A pagg. 4 e 5: GIOVANI SOCIALISTI A CONVEGNO

Nel centenario della nascita

FILIPPO TURATI

di FRANCO CATALANO

Questa prima completa biografia di Turati, affidata a Franco Catalano, è anche la storia di cinquant'anni di socialismo in Italia.

Biblioteca Socialista n. 6 pp. 330 L. 500

Edizioni Avanti!
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2ª

(Sped. in abb. post. Gr. II) A. LXV • N. 44 • 21 Novembre 1957 • L. 30

LA LOTTA

DOPO IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO DI MILANO

L'UNITA' SOCIALISTA SI FA NEL P.S.I. E COL P.S.I.

La risoluzione politica approvata al C.C. del P.S.I.

Pubblichiamo qui di seguito il testo della mozione politica approvata dal Comitato Centrale.

« Il C. C. approva la relazione del segretario del Partito. Sulla base di essa il C. C. ha esaminato la situazione politica e i principali problemi che si pongono i socialisti.

In merito alla situazione internazionale e alla crisi del Medio Oriente, il C. C. fa sua la risposta del segretario del Partito al segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica. La diminuita tensione sulla frontiera turco-siriana nulla toglie all'urgenza della lotta contro l'azione del colonialismo europeo ed americano, per un accordo di non intervento tra le grandi potenze nel Medio Oriente, per il pieno rispetto della indipendenza e della neutralità di quei popoli. Il C. C. denuncia ancora una volta i gravi pericoli insiti nella tendenza a lasciare insoluti problemi come quelli del disarmo, della interdizione delle armi nucleari e della cessazione dei relativi esperimenti, della questione dell'unità tedesca e dei problemi dell'Estremo Oriente, a cominciare dal riconoscimento della Cina Popolare. Alla politica dei blocchi, alla corsa agli armamenti nucleari, alla mistica della forza, contrappone la esigenza della distensione e della pacifica coesistenza tra tutti i popoli, nella quale è la garanzia della pace, bene supremo della umanità.

Il C. C. auspica che in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'O.N.U., si favorisca un incontro diretto tra le maggiori potenze mondiali, allo scopo di riprendere quei contatti che avevano suscitato un incoraggiante primo passo sulla via della distensione. Su questi problemi il C. C. invita tutte le forze popolari ad esercitare una costante e ferma vigilanza atta a sventare ogni minaccia alla pace.

Il Partito continuerà a sviluppare i rapporti col movimento operaio internazionale per una maggiore conoscenza delle diverse esperienze e per favorire la mutua comprensione tra i partiti che svolgono la loro azione nel quadro della tendenza mondiale al socialismo.

In merito alla unificazione socialista, il C. C. constata come il Congresso socialdemocratico di Milano con la vittoria, sia pure di stretta misura, di una maggioranza di centro-destra, abbia dato non soltanto una risposta negativa all'appello rivoltogli dal nostro XXXII Congresso per una politica socialista che in modo concreto realizzasse l'azione comune dei socialisti e dei socialdemocratici, ma abbia ricollocato la socialdemocrazia sul piano della collusione col blocco borghese conservatore a direzione democristiana; è caduta così la possibilità di un'intesa e di un riaccostamento tra i due partiti quale era nell'auspicio di quanti intendono realizzare le migliori condizioni di un vigoroso rilancio socialista contro le forze di conservazione e di reazione.

Non è caduta l'esigenza dell'unità socialista che ormai può farsi soltanto nel P.S.I. e col P.S.I., mentre diviene sempre più necessario sviluppare una vigorosa azione la quale consenta all'intera classe lavoratrice e alle forze schiettamente democratiche, sia laiche, sia cattoliche, di rompere il pesante accerchiamento al quale sono state sottoposte in questi anni. Per questa azione il C. C. fa appello all'apporto di tutti i socialisti, alla base e all'elettorato socialdemocratico che dal Congresso di Milano si attendeva ben altre decisioni. L'avanzamento sulla via democratica del socialismo comporta la lotta decisa contro l'equivoco centrista che ha nella socialdemocrazia uno dei suoi più insidiosi strumenti.

L'approssimarsi delle elezioni politiche richiede la mobilitazione di tutti i socialisti. La posta è di una importanza decisiva e la lotta sarà dura. Dalle posizioni di monopolio del potere, dagli enti di diritto pubblico e dai complessi industriali economici e finanziari che controlla con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche e sotto la direzione dell'Azione Cattolica e dei Comitati Civici, che sono vere e proprie organizzazioni di fanatica lotta contro ogni forma di progresso, la D.C. muove alla conquista della maggioranza assoluta. Non paga del monopolio che esercita, essa tenta in modo aperto di imporre al Paese un regime clericale e integralista, negatore dei valori ideali del Risorgimento e della Resistenza, e che, sotto la maschera del neo-riformismo, consoliderebbe gli squilibri che caratterizzano la società italiana ad esclusivo profitto dei monopoli.

Il C. C. definendo il programma elettorale del Partito farà il bilancio delle carenze della seconda legislatura del Parlamento repubblicano e della funesta politica dei Governi di coalizione e monocolori, i quali hanno impedito l'attuazione della Costituzione, hanno mortificato e avvilito la scuola pubblica, non hanno saputo esprimere una coerente politica economica di investimenti pubblici e di pieno impiego, hanno seppellito la riforma fondiaria e tentano di seppellire quella dei patti agrari con la giusta causa permanente, non hanno intrapreso nulla di organico contro la disoccupazione e la miseria e in favore del Mezzogiorno e delle Isole.

Il C. C. presenterà al corpo elettorale il programma di rivendicazione e di riforme che una maggioranza di progresso potrebbe attuare nei prossimi cinque anni.

Ma dopo di avere invano tentato, nel corso della corrente legislatura del Parlamento, di fare uscire la D.C. dalle sue posizioni conservatrici e immobilistiche, il P.S.I. ha il dovere di dire al popolo che la conquista democristiana della maggioranza sarebbe di grave ostacolo sulla via del rinnovamento democratico e sociale del Paese. Impedire tale conquista ed abbattere il monopolio democristiano del potere è il primo e il più urgente dovere dei lavoratori e dei democratici.

Il C. C. non considera chiuso il problema di un dialogo e di un incontro fra socialisti e cattolici che è una esigenza storica fondamentale della società italiana. Senonchè i fatti hanno dimostrato chiaramente a tutti coloro che, muovendo da ispirazioni cattoliche, sentono l'esigenza del progresso sociale e della libertà dello Stato delle influenze ecclesiastiche, che l'ostacolo maggiore alla positiva soluzione di tale problema è costituito dalla ingerenza della Chiesa negli affari dello Stato, dalla politica conservatrice del partito democristiano, dal legame del suo gruppo dirigente con i grandi monopoli che esso maschera sotto l'ideologia del solidarismo ed esprime con la subordinazione dello Stato ai loro interessi.

Il C. C. ribadisce nello spirito del Congresso di Venezia i principi che stanno alla base della sua autonoma azione: la fedeltà alla democrazia, il classismo, l'internazionalismo. Respinge la critica formulata sovente in campo co-

(continua in 2.a pag.)

L'appello per il tesseramento 1958

« Il Comitato Centrale, nell'indicare le linee fondamentali della piattaforma politica sulla quale il Partito sarà chiamato ad affrontare le prossime lotte — tra esse estremamente impegnativa quella elettorale — ha chiara coscienza che la prima condizione per farlo in modo adeguato alle responsabilità che la situazione gli assegna, è un partito forte, unito e capace di un grande slancio per portare avanti nella coscienza popolare la politica e la azione socialista.

A tal fine, il Comitato Centrale rivolge il suo appello a tutte le Federazioni, a tutte le Sezioni, a tutti i N.A.S. perchè la campagna del tesseramento, del reclutamento sia condotta dal Partito come la prima fase di una grande azione politica che dovrà svilupparsi con vigore ed entusiasmo in tutto il Paese per mobilitare, nel Partito ed intorno al Partito, le più sicure forze del rinnovamento democratico.

Il Partito è quindi impegnato ad attuare la campagna del tesseramento e reclutamento con la massima celerità per potersi poi proiettare con tutte le sue energie e le sue organizzazioni nella lotta elettorale.

Si tratta di sbarrare il passo all'integralismo d.c. che punta alla clericalizzazione dello Stato, al soffocamento di ogni impulso genuinamente democratico per la conservazione del potere e dei privilegi della vecchia classe dominante.

Si tratta di portare avanti una alternativa di democrazia e di progresso sociale nella libertà e nella pace.

Ai vecchi compagni l'invito a rinnovare con entusiasmo il loro atto di fede; alle lavoratrici ed ai lavoratori tutti l'appello perchè entrino nel Partito per rafforzare la lotta socialista, per dare al Paese una volontà ed una prospettiva di rinnovamento ».

Ancora proteste per i veti alla Resistenza

Le note limitazioni imposte dal Governo D.C. al raduno partigiano che si doveva svolgere a Roma, hanno suscitato ovunque indignazione in quanto era chiaro che tendevano ad impedire questo incontro delle forze della Resistenza di tutta Italia.

E martedì sera, facendosi interprete di questa indignazione che ha trovato eco nelle più svariate parti politiche, il Consiglio Provinciale di Bologna tramite i consiglieri socialisti, comunisti, socialdemocratici e liberali (quelli d.c. si sono astenuti pur « riprovando il fatto ») ha votato il seguente o.d.g.: « Il Consiglio Provinciale di Bologna con profonda emozione e con vivissimo sdegno insorge contro la inqualificabile pretesa degli uomini di governo di imporre assurde mortificanti limitazioni allo svolgimento del grande e solenne Raduno nazionale promosso dalle organizzazioni patriottiche, che avrebbero voluto celebrare in Roma, nel decimo anniversario della costituzione della Repubblica l'eroismo, il sacrificio e la gloria di tutti i combattenti della libertà. Ma all'omaggio ed al tributo di amore che le forze partigiane, sull'altare della Patria intendono rendere ai caduti della grande lotta nella quale si è sublimata la virtù civile di un popolo levatosi per riscattare la sua dignità, i cittadini democratici della Provincia di Bologna, nel nome dei suoi caduti e per rispetto delle sue medaglie d'oro non rinunziano e non rinunzieranno. E pertanto il Consiglio Provinciale invita il Ministro degli Interni a rimuovere quegli ostacoli e quelle limitazioni che offendono ad un tempo coi superiori valori spirituali della Resistenza la epopea del secondo Risorgimento ed oscurano la luce della Costituzione repubblicana che di quella epopea è la più eletta espressione giuridica e morale ».

Aderire al P.S.I. significa lottare per la democrazia

Il Segretario della nostra Federazione, nella relazione svolta al "direttivo" e all'"attivo", ha illustrato la politica socialista nell'imminenza del tesseramento 1958 e in vista della prossima competizione elettorale

Martedì pomeriggio ha avuto luogo la riunione del Comitato Direttivo della nostra Federazione. La relazione è stata svolta dal compagno Silvano Armaroli il quale, ampliando poi maggiormente le tesi svolte al « direttivo », ha pure parlato all'attivo provinciale del quadri mercoledì sera.

« Questo ultimo Comitato Centrale — ha iniziato Armaroli rivolgendosi ai compagni del « direttivo » — per il momento in cui esso è stato convocato, per i problemi che ha posto, per la discussione che ha svolto e per le conclusioni a cui è pervenuto, è stato indubbiamente molto importante e si è espresso con la massima responsabilità ».

Infatti, come è apparso dai resoconti sommari dell'*Avanti!*, svariati interventi hanno sottolineato la necessità di chiarezza e concretezza. E ciò è più che logico — è venuto sostenendo il relatore — che, mai, come in questi giorni, vi è stata tanta attesa alla base del nostro Partito per le deliberazioni del nostro Comitato Centrale; attesa dovuta non tanto al fatto che siamo oramai in vigilia elettorale quanto alla volontà di rafforzare il Partito. Esigenza questa tanto più sentita quanto più pressante si fa la minaccia di un nuovo 18 aprile. E parlare di grande impegno che sta di fronte al nostro Partito, mentre si va ristabilendo nel mondo la mai abbastanza deprecata atmosfera di guerra fredda, è dire cosa ovvia.

Dopo aver sottolineato come in questa realtà che vede riprendere quota la politica del blocco contro blocco il PSI auspichi iniziative di pace, da sviluppare in tutte le istanze internazionali, Armaroli ha sottolineato come oggi i socialisti italiani si sforzino per sviluppare sempre più maggiormente quella politica di incontro con tutte le forze che si ispirano al socialismo che dell'azione per la pace è fattore determinante. In questo senso va visto l'invio di una delegazione a Mosca e di una a Londra.

Ma oggi poi, se in sede internazionale pesano i problemi connessi all'accresciuta tensione nel mondo, sul piano interno pesano molteplici problemi economico-sociali tuttora in sospeso e per i quali la minacciata consultazione elettorale anticipata rappresenta un ulteriore rinvio per la loro soluzione. Infatti dire che nella politica monocolore rivivono i fasti ed i nefasti del centrismo immobilista caratteristico del Governo Segni-Saragat è dire cosa risaputissima.

« In queste condizioni — ha continuato Armaroli — la proclamata volontà della Democrazia Cristiana di realizzare la conquista della maggioranza assoluta, mentre in realtà permette la struttura costituzionale del nostro Paese le pubbliche libertà e la democrazia nella sua concretezza laica e sociale ».

E oggi non a caso la D.C. cerca di creare un clima elettorale arroventato servendosi anche dell'illecito intervento delle autorità religiose. E le manovre involutive che vanno dalla ricostituzione del fronte della grande destra, all'inserimento di uomini della Confintesa nelle liste dc, per finire agli inamissibili divieti contro la Resistenza fanno della D.C. il partito da battere e da combattere. A ciò già da tempo tendeva la politica di unificazione socialista purtroppo affossata dal Congresso s.d. di Milano tanto che oramai, come ha detto chiaramente il nostro C.C., questa unità si fa nel PSI e col PSI. E questa grande verità la vanno riconoscendo i compagni di Unità Po-

(continua in 6.a pag.)

A pag. 2:

DISCUTETE MA NON DIVIDETEVI

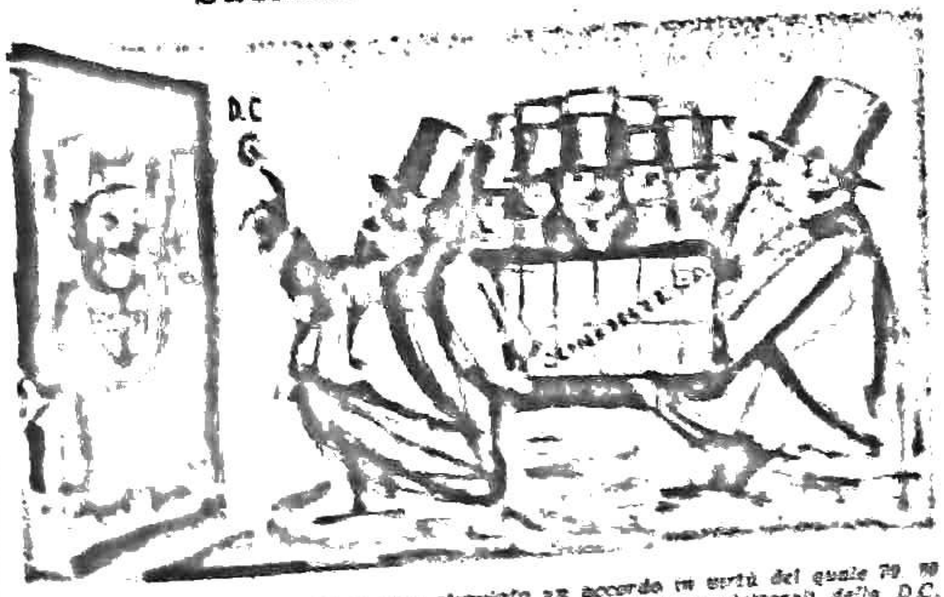
un articolo del **Prof. Vujovic Slobodan** dell'Istituto per lo studio del Movimento Operaio di Belgrado

e

IL POSTO DEI SOCIALISTI E' NELLA CGIL

di **Ermanno Tondi.**

Suonate e vi sarà aperto



La Contessa ha dichiarato di aver stipulato un accordo in virtù del quale 70 - 80 o 90 uomini di propria scelta verrebbero immessi nelle liste elettorali della D.C. (Disegno di Dino Boschi)

Discutete e polemizzate ma non dividetevi

Un articolo di Vujovic Slobodan dell'Istituto per lo Studio del movimento operaio di Belgrado

Del Prof Slobodan di Belgrado, già noto ai nostri lettori per l'amichevole polemica svolta sul nostro settimanale, pubblichiamo un primo articolo, al quale altri ne seguiranno su particolari aspetti della vita Jugoslava.

Subito all'inizio vorrei notare che la nostra opinione pubblica è relativamente informata della vita politica in Italia. I nostri giornali principali «Borba» e «Politika» quotidianamente ci informano, tramite i loro corrispondenti a Roma, sugli avvenimenti nella Repubblica vicina, mentre nelle riviste si trattano spesso i problemi italiani. Ma bisogna mettere in rilievo che a Belgrado, tranne i corrispondenti del «Corriere della Sera» e dell'ANSA, non ci sono i giornalisti dell'«Avanti!» e dell'«Unità». Così, la stampa del movimento operaio italiano, è sprovvista della quotidiana conoscenza dei fatti connessi all'edificazione del socialismo in Jugoslavia. Ma, però, devo costatare e, aggiungo, con piacere, che da due anni a questa parte la situazione è migliorata notevolmente. Si è riuscito in generale ad eliminare molte sbagliate concezioni e certe illusioni sul conto del mio paese e la sua politica. Ma a noi ed a voi resta ancora molto da fare per avvicinarci di più ed ancora meglio conoscerci. Tanto più in quanto in tale direzione si sono fatti notevoli passi ufficiali: nel marzo scorso la delegazione del vostro Partito si è incontrata a Belgrado coi dirigenti della nostra Alleanza socialista, mentre prossimamente una nostra delegazione renderà la visita. Credo che i nostri compagni non mancheranno di visitare anche la vecchia e gloriosa «Emilia rossa». Poi, al nostro Primo Congresso dei Consigli Operai erano presenti i delegati socialisti, cogliendo l'occasione per studiare sul posto la nostra esperienza. Debbo notare che in questa occasione ho avuto l'onore di conoscere e distinguere una sincera amicizia col compagno Santi, vostro valoroso dirigente e tribuno operaio.

A tutto ciò bisogna aggiungere la simpatica visita dei compagni bolognesi, i quali, naturalmente, non potevano fare solo una gita a scopo turistico. Anzi era loro impegno di conoscere meglio il mio paese e i risultati conseguiti nella edificazione della nuova società socialista.

Non da meno è stato anche il contributo della «Squilla» nel diffondere le loro acute e interessanti osservazioni, cosa che da noi è stata apprezzata con viva simpatia.

Perciò sono convinto che vi interesserà come si giudica nel mio paese il vostro movimento e particolarmente il vostro Partito. Posso subito dirvi che io non sono in grado di rispondere a questo quesito, perchè ciò richiederebbe un gran lavoro, una vasta inchiesta, la quale sicuramente darebbe risultati molto interessanti. Però, notando all'inizio che i nostri uomini continuamente seguono gli avvenimenti del movimento operaio, non sbaglierò dicendo che uno tra i problemi scottanti è la unità socialista. E' chiaro che tale problema noi consideriamo nel più ampio contesto consci delle più vaste influenze, nel senso che esso tende a realizzare l'unità della classe operaia ed intorno a questa l'unità del popolo italiano, con lo scopo di attuare l'alternativa socialista. Non credo che nessuno da noi consideri questo storico problema facilmente realizzabile e nemmeno risolvibile in una notte. Perciò i nostri lavoratori mostrano vivo interessamento per questo problema, seguendo la polemica tra i partiti operai. Non nascondo che, contemporaneamente, esiste una certa apprensione che la disputa qualche volta possa oltrepassare i ragionevoli limiti, cosa che l'avversario è portato subito a sfruttare, perchè si fa nel vivo delle lotte di classe. Ma c'è una radicale convinzione che il movimento operaio e democratico italiano, dinamico com'è, saprà uscire dalla crisi e troverà la sua giusta via di unità; la via sulla quale confluiranno tutte le forze sane del popolo, nella lotta decisiva per il socialismo.

Appunto in relazione a ciò vi racconterò un interessante episodio.

Al termine del suddetto Congresso dei Consigli Operai tutti i delegati hanno passato una o due giornate, come si usa dire, a nord e a sud di Belgrado in visita alle cooperative e alle fabbriche. Così anche i compagni Mazzocchi (delegato comunista) e Piva (socialista) fra l'altro hanno visitato la nuova fabbrica di Svetozarevo. Parlando coi membri di codesto consiglio operaio, presenti gli operai, della situazione nella loro impresa, alcuni compagni jugoslavi chiedevano come stanno le cose in Italia e come sono le relazioni tra socialisti e comunisti. L'uno e l'altro delegato spiegavano che l'attuale polemica si sviluppa in tono fraterno ed ha quale unico scopo quello di creare, nella nuova situazione, la nuova formula di unità. Dopo che l'interprete aveva terminato la traduzione, un operaio con un sorriso aggiunse: «Discutete e polemizzate, ma non vi dividete».

In questa semplice osservazione di questo operaio è forse nel miglior modo possibile sintetizzato il desiderio e la preoccupazione dei nostri uomini verso tale vostro grande problema.

Slobodan Vujovic

Il posto dei socialisti è nella C.G.I.L.

di ERMANNO TONDI

Il XXXII Congresso del P.S.I. a Venezia ha stabilito che «nella politica sindacale i socialisti, il cui posto è nella CGIL, operano per la costituzione di un unico sindacato, autonomo e indipendente dai partiti e dai governi, secondo le aspirazioni delle masse lavoratrici».

Al Convegno nazionale, convocato dal P.S.I. l'1-2-3 giugno 1957 sui problemi e sulla vita del Sindacato in Italia, è stato rinnovato l'impegno permanente dei socialisti ad operare per il rinnovamento l'autonomia e l'unità dei sindacati italiani».

La mozione conclusiva dello stesso Convegno dice — fra l'altro — «come per i socialisti il Sindacato abbia sempre una sua funzione insostituibile nella società, di tutela degli interessi dei lavoratori, di progresso economico e sociale, di consolidamento e di sviluppo delle istituzioni democratiche, di strumento della concreta immissione dei lavoratori nella gestione dello Stato e dell'economia».

Cosa significa tutto ciò?

In primo luogo ribadisce l'assunto e l'impegno che ai socialisti, ad ogni livello (dall'organizzazione sindacale aziendale alla Segreteria della CGIL) incombe il dovere, non tanto nei confronti del Partito, quanto nei riguardi della classe, di operare in due sensi: «per adeguare l'impostazione e i modi dell'azione sindacale alla realtà in continuo movimento», per far confluire nella CGIL — che è il Sindacato più conseguentemente unitario, classista e autonomo dai padroni e dai governi — quante più forze lavoratrici sia possibile.

In altri parole: è indispensabile un apporto originale autonomo e continuativo della corrente socialista alla elaborazione della politica sindacale della CGIL e dei Sindacati di categoria, ma questo solo è insufficiente: occorre anche un'attiva, permanente, sistematica azione nostra per il rafforzamento numerico, strutturale, finanziario della CGIL. Sotto questo profilo la stessa autonomia dei Sindacati dal Partito va intesa in senso giusto: se è vero che «i Partiti debbono rispettare scrupolosamente il diritto dei Sindacati di elaborare e definire la loro politica e stabilire gli obiettivi, i modi e i tempi della lotta sindacale, attraverso democratiche deliberazioni prese in piena autonomia, senza dirette o indirette interferenze», è altrettanto vero che «i Partiti della classe operaia non possono rinunciare alla loro naturale responsabilità in ordine ai problemi della generale condizione dei lavoratori».

Io ritengo perciò che anche al P.S.I. spetti il compito non solo di orientare i suoi iscritti al rispetto dei deliberati congressuali e delle norme statutarie, ma incomba altresì l'obbligo di indirizzare i simpatizzanti ed i lavoratori in genere verso il Sindacato di classe, verso la CGIL.

Tocca indubbiamente al Sindacato — nella fase attuale — dimostrare cosa sia l'organizzazione sindacale, cosa chieda e cosa dia ai lavoratori, quale sia il suo ruolo nella società e nella democrazia.

Il tesseramento sindacale è — fuori di ogni possibile dubbio — un fatto politico. Di Vittorio ha detto agli attivisti di Lecco, poco prima di morire, una frase che chiarisce questa affermazione e che merita la meditazione attenta (e l'assunzione di impegni precisi) da parte dei socialisti e dei democratici: «Fate sapere a tutti i lavoratori che i grandi monopoli stanno a spiare come andrà il tesseramento del 1958 alla CGIL. Rendetevi consapevoli di questo e operate in massa il tesseramento alla CGIL; dite come questo sia un atto di sfida al grande capitalismo».

Il tesseramento alla CGIL è un atto della lotta di classe (e non di secondaria importanza!): i socialisti non debbono nè possono essere secondi a nessuno, se non vogliono minare uno dei principi fondamentali su cui solidamente poggia il Partito: il classismo.

In questi mesi, soprattutto nella settimana dall'1 all'8 dicembre — nel corso della giornata di tesseramento per onorare la memoria del compagno Di Vittorio — i socialisti e i loro amici e simpatizzanti debbono essere tra i primi — nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, in ogni luogo di lavoro — per portare migliaia di lavoratori nella grande famiglia della CGIL, per fare più numeroso il Sindacato di classe, per consolidare ed estendere la piattaforma unitaria, attorno alla quale costruire una sola potente organizzazione sindacale, autonoma e democratica, che possa efficacemente giocare un ruolo decisivo per il progresso sociale e civile e per l'affermazione piena della democrazia.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale	L. 7.500
Semestrale	» 3.900
Trimestrale	» 2.050

IL DIBATTITO IN VISTA DEL CONGRESSO GIOVANILE SOCIALISTA

I giovani nell'azione politica e nell'attività ricreativa

intervento di ARMANDO PAVANI

Siamo alle soglie del VII Convegno della Gioventù Socialista Bolognese.

E' una soglia che tutti i giovani, che tutti i compagni, devono varcare con tutta la responsabilità, con tutto lo impegno che ad essi compete per l'attuale momento politico, per i temi connessi al Convegno e per tutto che da tale convegno ne consegue.

Viviamo in una situazione politica pesante, grave, ogni settore della vita nazionale esistente riflette questo stato di cose.

Ponendo la nostra attenzione nel particolare settore giovanile e vivendo in esso, dobbiamo affermare che il perdurare di questo stato di cose nei giovani produce sfiducia, effetto questo che incide negativamente su di esso, per la propria introduzione nella vita produttiva e nei rapporti con la società stessa. Da parte dei vari Governi della D.C. (e alleati), non è che vi sia stata, in questo settore, mancanza di una politica, chè questa vi è stata e vi è tuttora (e come!); solo che essa è concepita, diretta e organizzata come la DC vuole, come le forze che la compongono determinano.

Questa la ragione fondamentale per la quale oggi come ieri non vi è una politica per risolvere i problemi della gioventù, o per un adeguamento di condizioni atte a facilitare tali risoluzioni.

La complessità del problema giovanile, la molteplicità dei suoi aspetti, anche delicati se vogliamo, non tolgono nulla alle gravi responsabilità della DC, anzi le aggravano.

Ma oggi la DC non si trova più su questo piano di «responsabilità»; essa si è venuta via via collocando su un piano ben diverso: quello di essere e di esprimersi in funzioni di particolari interessi, quelli della conservazione, del clero, dei monopoli.

E' appunto attraverso questa politica che siamo giunti all'attuale situazione, dove il paternalismo, la corruzione, il sottogoverno, il clientelismo, sembrano sorgere a regola di un malcostume politico.

E' in questa situazione che i giovani socialisti sono chiamati ad affrontare il loro Convegno Provinciale; di qui l'impegno di ogni gruppo giovanile, di ogni giovane a contribuire alla riuscita del Convegno stesso.

Anche quando riscontriamo nel nostro lavoro, in noi stessi delle debolezze, e nei nostri organismi una insufficiente funzionalità dobbiamo ritrovare maggiori motivi di azione politica.

I nostri gruppi giovanili devono avere un mordente potenziale, e questo mordente soltanto i giovani possono possederlo.

Siamo noi stessi come la storia ha voluto, come la lotta politica ci ha temprato, con la nostra coscienza che si è venuta a configurare in questi ultimi anni.

La costruzione di uno Stato moderno comporta l'isolamento di tutte le forze che vi si oppongono e l'incontro di tutti i lavoratori.

L'alternativa del nostro Partito, posta alla DC, per i giovani dev'essere motivo di lotta politica e di rafforzamento dei rispettivi gruppi.

Dobbiamo ricordare che il primo atto democratico lo si compie verso se stessi, verso la propria coscienza allorquando la si libera da ogni ipoteca che la società tende ad imporci.

Al rinnovamento sociale insito in ogni coscienza, nelle aspirazioni, nelle esigenze di emancipazione e di elevazione economica dei giovani, dei lavoratori, deve corrispondere il rinnovamento politico, strumento capace di realizzazione e di conquista.

Nulla verrà concesso ai giovani, ai lavoratori se non saranno loro stessi, a conquistarlo.

Dal Convegno, da questo incontro di tutti i giovani socialisti della nostra provincia esca rafforzato il Movimento per farne scaturire una azione più forte, più viva, tesa ad un maggiore inserimento del giovane nella vita e nella lotta politica, di fronte e per i compiti che ai giovani e ai loro gruppi spettano.

* * *

L'impegno del partito verso attività sportive e ricreative dei giovani è sempre stato scarso; quando il partito tratta tale problema lo tratta in modo marginale.

E' necessario e giusto sollecitare i giovani socialisti ad una maggiore sensibilità e partecipazione alla vita del partito, di sezione, richiamando il giovane stesso alle esigenze e alle necessità che la stessa sezione nelle sue particolari condizioni e che il partito nel particolare momento politico presentano.

Non si può assolutamente pretendere o volere che il giovane sia così, perchè così è necessario che esso sia. Si tratta di educazione e di responsabilità che il giovane deve acquisire e assimilare. Nel contempo è lo stesso partito che deve penetrare e operare là, dove il giovane viene a dimostrare le proprie esigenze, sportive e ricreative.

Lo sport e la ricreazione fanno parte della vita moderna, introducendosi in essa come un elemento educativo e di vita democratica per i giovani.

Ciò viene a caratterizzare un aspetto della vita sociale e politica. Non certo però nel senso paternalistico, contrastante e mortificante voluto da certe forze (A.C. in testa), ma nel senso che noi d'obbiamo e che vogliamo dare.

Non basta dire che è più salutare per il giovane frequentare uno stadio, una palestra, anzichè caffè, sale da gioco o cinema.

Vi sono giovani che prediligono il cinema e la TV nei confronti dello sport. Ebbene vi sia da parte dei giovani un senso critico verso queste forme di ricreazione e di svago.

A riguardo dello sport, dobbiamo però ammettere che è veramente difficile oggi sviluppare una politica a questo tesa; la mancanza di campi, di palestre, l'insufficienza di mezzi non sono difficoltà facilmente superabili.

Ma possiamo dire di avere fatto tutto il possibile per colmare queste lacune?

Possiamo dire di avere usato tutti i mezzi che sono a nostra disposizione?

E i giovani hanno sempre fatto sentire la loro voce, in modo organizzato di fronte alle loro esigenze?

Il partito ha sempre dato il suo appoggio morale e materiale, incoraggiando i giovani per soddisfare queste loro particolari esigenze?

A tutte queste domande, credo si debba dare una unica risposta anche se dolorosa: no.

E per questo si rende necessario oggi la ricreazione delle ASSI e di gruppi similari, che tendono al rafforzamento dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare) e dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana).

I giovani devono sempre maggiormente conoscere queste due organizzazioni che nei rispettivi settori rappresentano il meglio, in senso democratico e popolare.

Queste organizzazioni devono essere potenziate anche con le nostre forze giovanili.

E' necessario quindi che il Movimento Giovanile su questo problema svolga una sua azione per rafforzare e dare elementi di costruzione ai suoi gruppi giovanili. Occorre che il partito a questo proposito dia il suo appoggio in forma concreta e decisiva.

Il problema dello sport è innanzitutto un problema di educazione: la stessa vita associativa rappresenta la democrazia in atto.

Giusto quindi approfondire la nostra politica in questo settore che interessa particolarmente le forze giovanili.

LA LOTTA

Settimanale imolese del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2414

Direzione, Redazione, Amministraz.:
IMOLA - Via Paolo Galeati 6 - Telef. 32.40

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrata L. 60

S.T.E.B. - BOLOGNA

Convegno a Milano sull'Istruzione Professionale

Le Federazioni Lombarde del PSI, dietro sollecitazione della Sezione Nazionale Scuola, hanno organizzato per domenica 10 novembre u.s., un Convegno sull'Istruzione Tecnico-Professionale.

Erano invitati anche compagni qualificati di altre regioni; presenti i rappresentanti delle Federazioni di Bologna, Firenze e Torino.

I numerosissimi, importantissimi ma ingarbugliati problemi dell'istruzione tecnico-professionale e quelli ad essa collegati, sono stati inquadrati in un piano, per ora schematico, di lavoro, in parte da iniziare e da svolgere subito, in parte da approfondire per una applicazione futura e da inserirsi nella tanto necessaria riforma della scuola.

La preparazione del Convegno ed il suo svolgimento costituiscono insieme ad altre più o meno piccole, più o meno grandi iniziative prese da altre Federazioni, i primi passi in questo campo, tanto importante della scuola e della vita sociale e politica italiana: passi fermi e sicuri che vogliono preparare ad una lunga marcia tutt'altro che facile, sulla via del progresso.

I pericoli che in Italia corre l'istruzione tecnico-professionale, sono immensi e collegati non solo allo sviluppo del popolo italiano, e delle risorse agrarie, industriali e commerciali italiane, nonchè all'applicazione della Costituzione italiana; ma anche legati al Mercato Comune Europeo, gli scambi internazionali e quindi alla posizione dell'Italia nel mondo, posizione che noi vogliamo pacifica, dignitosa, leale.

In uno dei prossimi numeri del nostro settimanale, daremo notizie molto più ampie su questi problemi vitali, sull'attività già svolta dal nostro Partito (intanto un grazie vivissimo ai compagni lombardi e di altre città, per l'ottimo lavoro già fatto) e sull'azione che nel futuro imminente e remoto noi verremmo svolgere in tale campo per rimanere fedeli alla nostra ideologia e al nostro programma.

LIA RITA ANGELI

La risoluzione del Comitato Centrale

(continuaz. dalla 1.a pag.)

munista di un ripiegamento del partito dalle posizioni della lotta di classe e dell'azione di massa.

I motivi in discussione tra socialisti e comunisti si collocano nel quadro di un dibattito che investe tutto il movimento operaio. Esso riguarda la garanzia della vita democratica delle masse nella costruzione del nuovo ordine socialista contro ogni pericolo di degenerazione burocratica e poliziesca del potere; riguarda la funzione dei partiti, dei sindacati degli istituti rappresentativi del popolo, nella società socialista; riguarda i problemi di metodo e di contenuto della vita nazionale e democratica del socialismo.

Il dibattito su questi problemi, che la storia pone imperiosamente al movimento operaio, non incide sull'unità dei lavoratori nelle comuni lotte nell'ordine sindacale e in quello politico dove nessun essenziale mutamento può intervenire senza il contributo delle masse comuniste e del loro partito, non pregiudica, nella battaglia elettorale che si approssima, il dovere di tutti i lavoratori di tutte le forze democratiche, di recare ognuna, nella singolarità della propria responsabilità e personalità il contributo massimo di propaganda e di azione per creare una situazione politica nuova, rompere il monopolio democristiano del potere, passare, senza ulteriori ritardi, alla [illegible] applicazione della Costituzione repubblicana, aggredire le vecchie strutture economico-sociali, i vecchi rapporti di classe e di proprietà che sono causa di miseria per i più e di odiosi privilegi per i capitalisti, sono un ostacolo ed una minaccia permanente per lo Stato democratico.

Il C. C. è certo che il Partito tutto, nell'accingersi ad una nuova e così intensa fase della sua attività politica, rinsalderà la sua piena unità e saprà rafforzare la sua organizzazione e rinvigorire i suoi metodi di lavoro, contro le illusioni riformiste delle cose facili, convinto, oggi più che mai, che elemento decisivo del successo è la sua capacità di interpretare le aspirazioni dei lavoratori di tutto il Paese, di essere presente ed attivo fra le masse operaie e contadine nelle grandi lotte sociali e politiche per il rinnovamento democratico della società e dello Stato».

Il C. C. ha pure approvato l'appello per il tesseramento che pubblichiamo a parte e ha votato infine con la sola astensione del compagno Malagugini, il seguente o.d.g. sulla confluenza di Unità Popolare:

«Il Comitato Centrale esprime il più vivo compiacimento per la decisione di Unità Popolare di confluire nel P.S.I. per le comuni lotte democratiche e socialiste, e demanda alla Direzione del Partito di concordare con il movimento di Unità Popolare le norme della confluenza».

GIOSUE CARDUCCI E ANDREA COSTA

Alcuni cenni storici sui significativi rapporti intercorsi fra i due Grandi

Andrea Costa, nato in Imola il 30 novembre 1851 da modesti genitori (il babbo teneva una piccola bottega di pizzicagnolo), studiò in patria presso maestri privati e nel pubblico ginnasio, distinguendosi per ingegno pronto, volontà tenace e memoria prodigiosa. All'inizio dell'anno scolastico 1870-71 andò a Bologna, ammesso all'Università come *uditore* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, ove trovò il Carducci che, come vedremo, lo ebbe sempre allievo prediletto. L'insegnamento del focoso repubblicano, dell'autore dell'*Inno a Satana* influì certamente sul giovane romagnolo. Studente, dovette più volte percorrere a piedi i 33 chilometri che separano Imola da Bologna portando da casa pane, formaggio e poche altre cibarie. Per il primo anno scolastico 1870-71 ebbe un modesto sussidio dal Comune di Imola. Il 16 dicembre 1871, come documento da servire al Costa per la richiesta di un ulteriore sussidio, i professori Carducci e Bertolini gli rilasciarono il seguente attestato (conservato in copia nel *Fondo Costa* presso la Biblioteca Comunale di Imola e in originale presso l'Archivio Storico del Comune di Imola):

«*Il sottoscritto, prof. di letteratura italiana in questa Università, attesta che il signor Andrea Costa frequentò nello scorso anno accademico 1870-71 e frequenta in questo principio del corrente anno (1871-72) le sue lezioni con tutta diligenza, e piglio e piglia parte alle ripetizioni e agli esercizi di interpretazione e di stile con moltissimo studio e con evidente profitto.*

Giosue Carducci

La stessa attestazione fa il sottoscritto pei due corsi di Storia Moderna e di Filosofia della Storia.

Francesco Bertolini»

Forte di tale documento, Costa il 22 dicembre 1871 inviava alla Giunta comunale di Imola la seguente domanda (conservata come sopra), stesa in terza persona:

«*E' la seconda volta questa, che Andrea di Pietro Costa di Imola chiede al presente illustre Consesso un sussidio che lo metta in grado di continuare il Corso Letterario e Filosofico, che egli intraprese fiducioso che non sarebbe per mancargli l'appoggio benefico delle SS. LL. Ill.me.*

Gli acclusi documenti provino la sua idoneità e gli conciliino il favore delle SS. LL. valido ad animarlo ad uno studio cui, egli è vero, gli aderenti sono pochi, ma del quale sentesi oggi il bisogno grande in Italia, che fa sì che il Municipio di Bologna stabilisca L. 50 mensili ai giovani che vi si applicano, e il Ministero della Pubblica Istruzione vari premi proponga.

Benchè il tempo non gli abbia concesso di produrre ulteriori documenti, egli spera che le SS. LL. vorranno accogliere benigne la presente istanza e accordargli il domandato sussidio.

E ne anticipa i ringraziamenti dovuti.

Andrea Costa»

Il sussidio, assai modesto, venne concesso.

Ma Andrea Costa circa a metà del 1872, abbandonò gli studi umanistici per mettersi, insieme con Bakounine ed altri, alla testa del movimento dell'Internazionale anarchica.

Comincia di qui la lotta intensa del giovane agitatore contro le ingiustizie del mondo capitalistico e comincia di qui la *via crucis* delle persecuzioni poliziesche e degli arresti, tanto da far esclamare al babbo suo, verso chi gli decantava i meriti del figlio: «Non so che cosa sia mio figlio; so soltanto che è sempre dentro e fuori dalle galere».

Per dichiarazione fatta anche a me dallo stesso Costa, influirono sull'animo suo le parole che egli udì pronunziare dal Carducci, nell'agosto del 1873, alla festa della Lega per l'Istruzione del Popolo in Bologna: «Vieni, o spirito creatore della età nova: vieni e scendi, ma non su dodici privilegiati, chè il tempo dei privilegi è passato; scendi sul popolo tutto, sui popoli tutti, o spirito di verità, di libertà, di giustizia».

Per rimanere sempre nell'argomento dei rapporti fra Costa e Carducci, conviene accennare al moto del 1874 che in altre occasioni ho lumeggiato.

Il moto è narrato in un raro opuscolo pubblicato dal Costa medesimo nell'anno 1900 e intitolato «Bagliori di socialismo». In tale moto ebbero parte preponderante gli Imolesi. Il tentativo rivoluzionario, organizzato da Costa in Imola e da Bakounine in Bologna, fallì e si concluse con l'arresto di 78 internazionalisti, Costa compreso (Bakounine riuscì a mettersi in salvo).

Dopo 22 mesi di carcere preventivo, si svolse dal 15 marzo al 18 giugno 1876 presso la Corte d'Assise di Bologna, il *Grande Processo*, come venne chiamato. Esso fu la più efficace propaganda per l'Internazionale e finì con un'assoluzione generale, mentre la borghesia bolognese, e non solo bolognese, attendeva pavida e fiduciosa un verdetto di condanna che la salvasse dalla temuta fine del suo dominio.

Processo clamoroso, quasi teatrale: vi assistevano uomini, donne, signore in cappellino. Vi sfilò una lunga serie di testimoni. Questori, prefetti, poliziotti, sindaci, spinti dall'alone di simpatia specialmente verso il giovane rivoluzionario imolese, assurto quasi a simbolo, furono costretti ad accusare in tono minore.

Testimoni a favore fra i molti: Aurelio Saffi, il Conte Giovanni Codronchi (sebbene fosse il capo della consorteria imolese) e Giosue Carducci, che aveva già visitato in carcere il suo ex allievo.

Carducci depose il 24 aprile 1876. Invitato a giurare sul Vangelo, affermò di considerare il Vangelo stesso soltanto come termine storico.

Invitato poi a dichiarare se riteneva Andrea Costa un malfattore e un immorale (tali erano i capi d'accusa!), rispose che, avendo conosciuto il giovane alla sua scuola, aveva avuto modo di apprezzarne l'alto senso estetico, l'intelligenza e la moralità. E concluse la sua appassionata testimonianza con queste parole: «Malfattore, immorale, Andrea Costa? Ma se era proprio lui che, quando sentiva fare tra i suoi compagni un discorso un po' lesto, li richiamava al sentimento e al linguaggio della delicatezza».

Richiesto infine che ne pensasse della questione sociale, rispose: «L'Europa sta per adagiarsi in una nuova forma di vita; quindi è facile che i giovani di forte ingegno possano precipitarsi nella lotta».

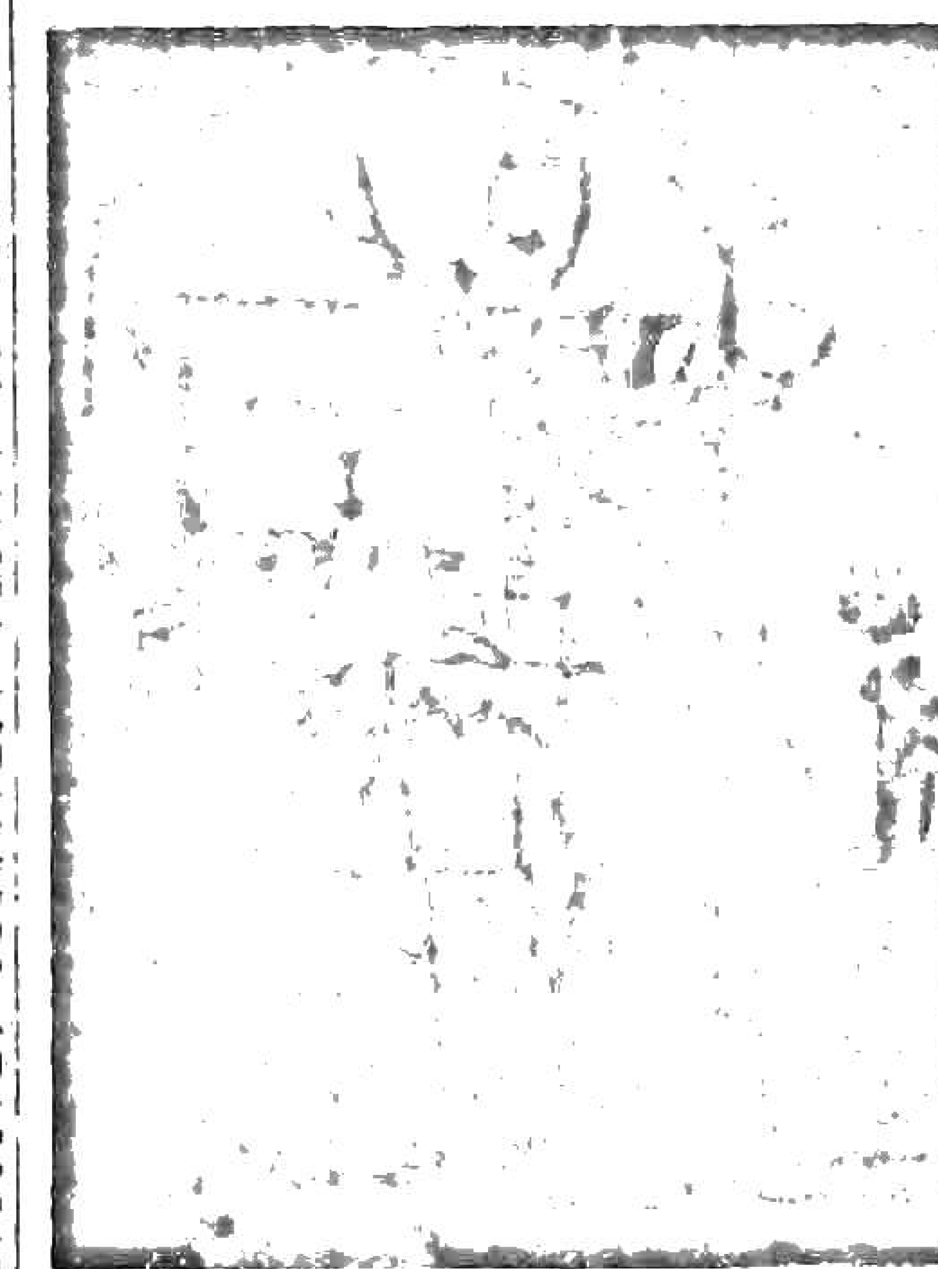
Fra questi giovani il Carducci metteva in primo piano il «romagnolino» (così il Maestro amava chiamare il Costa), per il quale ebbe sempre stima ed affetto; e la stima e l'affetto vennero ampiamente ricambiate da Andrea Costa insieme con una sconfinata ammirazione.

Che al processo risultasse decisiva la deposizione del Carducci, lo confermano le seguenti parole contenute nella arringa del celebre Avvocato Ceneri, il più forte fra i molti illustri difensori degli imputati.

Silvio Alvisi

(continua in 6.a pag.)

L'ameno Capitano di Koepenick



Una inquadratura del film di Kaütner.

Se non ci avevano affatto convinti gli ultimi episodi della interminabile serie del caporale Asch, poichè era facile reperirvi una deformazione di comodo di quello che era stato il comportamento dell'esercito tedesco durante l'ultima guerra, non può non lasciarci pienamente convinti nella sua impostazione antimilitarista questo divertente film tedesco dovuto a quel Kautner che ne «Il generale del diavolo» giungeva al più coerente atto di accusa formulato nella cinematografia tedesca del dopoguerra contro ai responsabili ed ai corresponsabili più o meno consapevoli della continuazione di una guerra che era diventata un delitto assurdo ed infame.

Satira antimilitarista non sarebbe a rigore il termine più esatto poichè se da un lato questo è certamente lo aspetto più vistoso del film non gli si può d'altro canto negare il tentativo di una certa analisi, sia pure non condotta in profondità ma misurata in una prospettiva di scorcio, della mentalità della Germania guglielmina reverente dell'uniforme come del simbolo vivente della patria e dell'ordine e della disciplina di ferro elevata al rango di virtù civica. La prospettiva del film, in altri termini, non è quella operettistica e clairiana della caricatura antimilitarista ma un tentativo, sia pure non svolto compiutamente, di mettere a fuoco la mentalità propria dei tedeschi in genere di anteporre sempre ai valori della giustizia e della libertà il rispetto per l'ordine costituito e per le disposizioni che vengono «dall'alto». Ed è proprio per questo che la figura del cognato, uomo veramente buono ma affetto anche lui da questa mentalità collettiva che porterà alle più tragiche conseguenze, ci è parsa, insieme ovviamente a quella del protagonista, la più interessante del film. A questo punto è bene chiarire che questo è stato tratto da una notissima commedia che ebbe un grande successo attorno al 1930 e che quindi diviene problematica l'attribuzione al regista dei pregi e dei limiti dell'opera in questione. Questa figura, la più lontana dai limiti caricaturali, è senza alcun dubbio la più tipica e la più interessante ai fini di una rivelazione su toni intimistici ed in termini di situazione individuale di un fenomeno collettivo che dietro le apparenze di una mania puerile, la passione per la divisa, nasconde il pericolo insito nell'obbedienza assoluta. Questa figura di borghesuccio buono che di nascosto si era comprata la sciabola pregustando la gioia della promozione a sottufficiale di riserva ci fa pena e ci fa paura nello stesso tempo.

La figura centrale, l'eroe di una vicenda che a tratti è un po' slegato ma che fa perno dall'inizio alla fine su di esso, è il capitano di Koepenick figura realmente esistita e protagonista all'incirca delle stesse vicende che vediamo aver vita nel film; l'episodio centrale, e cioè quello della spedizione a Koepenick è realtà storica. Il personaggio ci è parso nel suo insieme piuttosto indovinato, appunto per una certa sottigliezza del taglio psicologico per la cordialità istintiva di questa dimessa ed umile figura di infelice perseguitato burocraticamente dai poteri costituiti. Si tratta di un pregiudicato che, vissuto per molti anni all'estero torna in patria sentendo nostalgia di casa propria e cerca di trovarsi un lavoro ma i suoi precedenti incancellabili non glielo permettono. Viene perciò a cadere nel circolo vizioso «niente lavoro se non c'è la residenza, niente residenza se non c'è il lavoro». Finito in galera per essersi infilato di notte in un ufficio statale per cercare di fabbricarsi un passaporto viene scoperto e condannato. In prigione, non essendovi altro da leggere, si impara a memoria un manuale che dice tutto sugli usi e costumi militari; fattosi una cultura sul tipo di «Lascia o raddoppia» dopo aver ancora invano tentato di venir a capo della situazione secondo la prassi burocratica, decide di tentare il tutto per tutto basandosi sull'illimitato ed incontrollato potere che si connette ad una uniforme. Acquistatane una da capitano, sotto il pretesto di una missione segreta, si circonda di una pattuglia di ritorno dalle esercitazioni e parte con questa per il paese di Koepenick dove fa trarre in arresto il sindaco, baionetta in canna, e non potendo fabbricarsi il passaporto per la mancanza di un ufficio si impadronisce della cassa, manda a Berlino la truppa col sindaco e se la batte.

I momenti di comicità autentica sono molti (formidabile la sequenza delle manovre dei carcerati) anche se la mano è spesso, secondo il gusto dell'umorismo tedesco, un po' pesante. Alternandosi i motivi satirici con quelli di tono un po' crepuscolare connessi al personaggio base, secondo una economia narrativa non sempre felice ne risultano frequenti squilibri e disgregazioni che rischiano la precarietà della trasposizione filmica. Ma, in complesso il film è più che gradevole e si avvale della recitazione di ottimi attori di quella grande scuola di interpreti che è la tedesca. E non tanto per i motivi di satira oggi relativamente superati (dico relativamente perchè conosco i tedeschi) ma per i motivi più profondi che abbiamo connesso alla figura del cognato del protagonista il film ci pare, sebbene ambientato agli inizi del secolo, conservare oggi motivi di validità.

Enzo Robutti

"DUE DOPOGUERRA A CONFRONTO" DI A. CERVELLATI

Truffe e danze

Furti e delitti caratterizzano il marasma economico - Applausi ed altro per i maratoneti del ballo - Entusiasmo per Anna Fougez e Petrolini

La città, pure senza essere stata danneggiata dalla guerra, nei suoi stabili, tarda a prendere il suo aspetto di un tempo.

Il Gigante, che durante il conflitto era stato prima protetto da un gabbiotto di legno, e in un secondo tempo si era tolto dal suo piedistallo e portato altrove per timore di eventuali bombardamenti e conseguenti danni, venne il 2 settembre 1919 ricollocato sul suo piedestallo. Si attribuì a un monello questo discorsetto: «*Il Gigante l'à mandè un telegramma al minester per sapere se anche lui, come imboscato di guerra, ha diritto al pacco vestiario. Dal rest, al n'arev bisogn, puvrein, nud cum l'è!*».

I giardini Margherita invece restano ancora chiusi perchè ingombri di camion e di materiale militare.

Il disagio della popolazione povera non fa che accrescersi; cominciano le manifestazioni di protesta, e il 19 luglio si ha lo sciopero generale che è una dimostrazione dell'immenso scontento e della forza del proletariato. In giugno hanno scioperato i maestri con grande scandalo dei benpensanti, in seguito sciopereranno anche le sartine. Imperversano i truffatori travestiti da falsi capitani, da falsi cappellani militari; anche elementi femminili, con disposizioni truffaldine, si camuffano da dame della Croce Rossa per imbastire imbrogli romanzeschi. I furti alla ferrovia si moltiplicano. Si comincia anche ad uccidere le prostitute o per troppo amore o per derubarle: vittima di una grande passione è una prostituta di via dell'Inferno, il 14 settembre 1919 per mano di un suo capriccio che si suicida poi nella stanza della ragazza. Una fine ancora più atroce fa la famosa Contessa, strangolata nella sua Camera in via San Carlo 45, a scopo di furto, il 21 febbraio 1920. Questo assassinio destò impressione anche perchè la disgraziata era «notissima per l'assiduo battere il marciapiede di via Indipendenza, dalle 23 in poi. Tra gli sghignazzamenti si compiva il suo deambulare notturno: «Buonasera signora Contessa! Ossequi Contessa! Fate largo alla Contessa». Era fuggita di casa, giovanissima, per cedere il tesoro dei suoi vent'anni a un vecchio sporco e squattrinato, e per correre altre avventure, e scendere giù, giù fino al marciapiede.

Anche le vie cambiano nome: via S. Vitale diviene via Spartaco, in omaggio all'eroe degli «schiavi», (marzo 1919) e i *borghigiani* dedicano a Lenin l'antica via del Borgo.

Fra malcontento e disordine qualcuno riesce ad ottenere qualche vantaggio: sono gli impiegati di banca che il 22 marzo 1919 ottengono la concessione, primi a Bologna, del *sabato inglese*, cioè il pomeriggio di quel giorno libero e pagato. Il commento del *Resto del Carlino*, dopo avere enumerato tutti gli inconvenienti (secondo il giornale) che risultavano da questa concessione, concludeva, contraddicendosi, così: «E' una nuova, ampia, simpatica prospettiva che si apre dinnanzi alla benemerita e numerosa classe degli impiegati, le cui giuste esigenze troppo a lungo sono state misconosciute o trascurate».

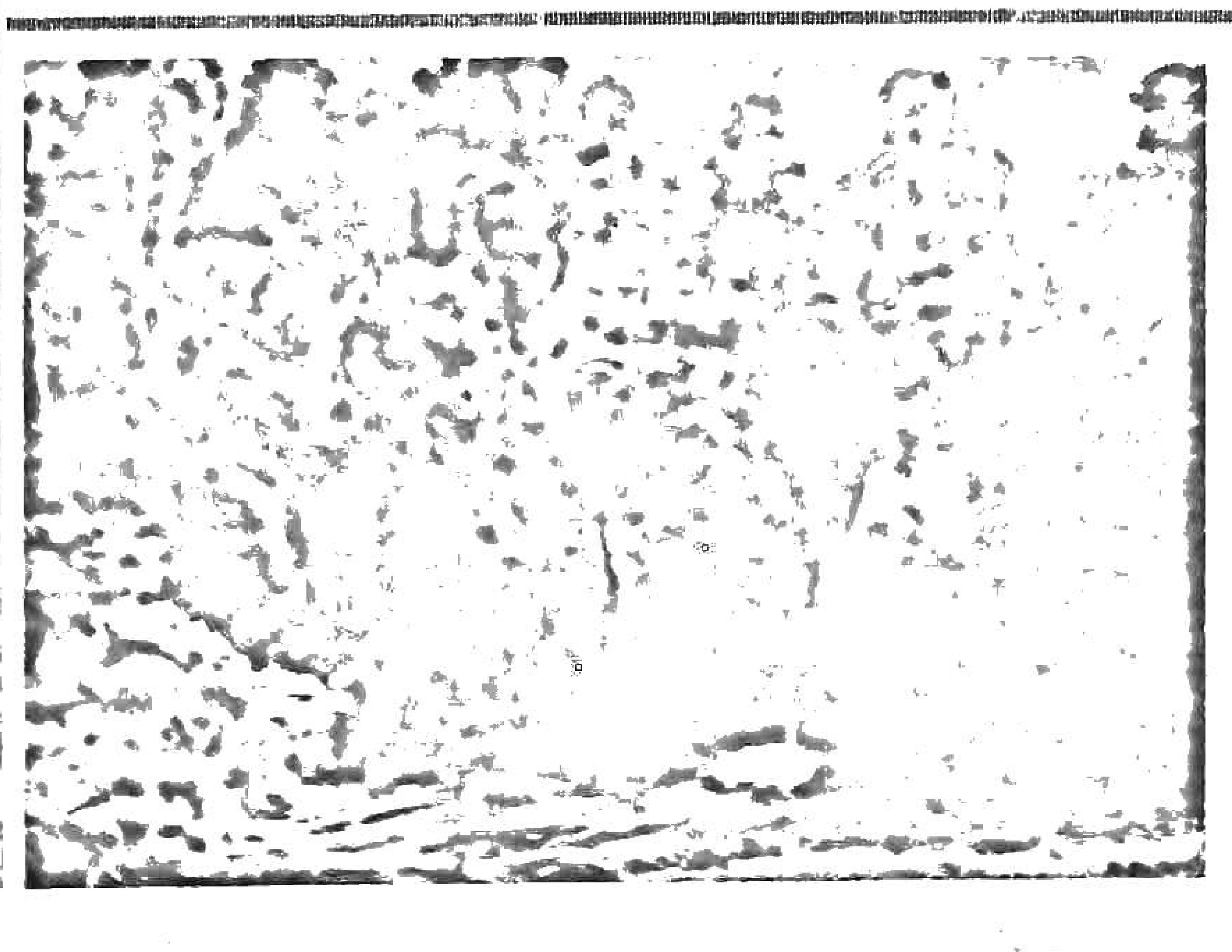
Intanto a cacciar via la melanconia, ci pensavano i ballatoi popolari o quelli delle società della piccola borghesia: gli *Impiegati civili*, ai *Romagnoli*, ai *Meridionali*, circoli di trattenimento, la frenesia per il ballo non aveva soste: nei saloni di questi circoli il maestro di danze Luigi Giovetti, fanatico del Valzer imperava. Per mostrare a quale punto di aberrazione giungesse poi la mania del ballo, si può ricordare che nel 1923, si ebbero al *Teatro Apollo*, le maratone di ballo, cioè i «campionati di resistenza», di cui il campione risultò essere certo Lizzoni con 102 ore e 30 minuti, e la campionessa la signora Darly con ore 43, 31 minuti e 35 secondi... Ci furono, per i vincitori, applausi e pernacchie, fiori e bombette di gas fetidi: ciò sta ad indicare che gli entusiasmi si manifestavano in direzioni opposte.

Il caffè-concerto e il varietà imperavano assieme all'operetta nel campo degli spettacoli: si impazzisce per Anna Fougez, la quale, la prima volta che debuttò a Bologna, ragazzina di quindici anni si sentì dire da uno spettatore durante un battibecco: «Piccola, va a pisciare a letto»; ma che in quel dopoguerra Anna comincia ad essere in auge tanto che assume atteggiamenti da gran dama; non minore fortuna incontra Lydia Johnson; si fa il tifo per Gisella Pozzi e Nella Regini, queste due ultime, astri della piccola lirica. Eroi del varietà, prediletti anche dai futuristi, sono Luciano Molinari e Ettore Petrolini, i quali, nelle loro esibizioni, tra le strofette ed i lazzi, allungano, a quel pubblico che sembra accettarli, e gradirli, rumori... di pernacchie.

Se i teatri verso la fine del 1921, sono ancora pieni di gente apparentemente spensierata che applaude Dina Galli in *Scampolo*, oppure si esilara con le *pochade La Presidentessa*, *Scompartimento signore sole* o *Paradiso sotto chiave*, e se i cinematografi si riempiono di pubblico che sembra bearsi davanti a filmetti come *La cara Do-Re-Mi*, *Il padrone delle ferriere* (con Pina Menichelli, Lina Millefleurs, Amleto Novelli, Luigi Serventi), *I due crocefissi*, *Dora e le spie*, *La moglie di Claudio*, ecc., e se i caffè rigurgitano di gente, cui l'instabilità economica del dopoguerra ha contribuito a fissare una fisionomia speciale nella quale si mescolano impazienza ed illusioni, le lotte che avvengono nelle piazze e la crisi economica preoccupano un po' tutti

(continua)

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»



Questo «Paesaggio» di Rezio Buscaroli è stato esposto alla III Mostra d'Arte Contemporanea, allestita nello storico Salone del Podestà a Bologna, mostra che si è chiusa domenica scorsa con notevole successo di pubblico e di critica. Rezio Buscaroli aveva esposto pure un disegno, tipico della sua ricerca di composizione.

EDITORIALE

L'OBIETTIVO di ogni socialista e di ogni democratico

Fare forte il PSI per impedire alla Democrazia Cristiana di conquistare la maggioranza assoluta dei voti oppure un successo elettorale, deve essere l'obiettivo di ogni socialista e di ogni democratico nella futura competizione elettorale.

Questo, evidentemente non può e non deve significare dare conferma alla psicosi che si va diffondendo nel Paese, secondo la quale, ben che vadano le cose, impediremo solo il peggio, dando così quasi per scontato la impossibilità di successo in questa battaglia. Ritengo invece vero il contrario, perchè il momento politico che noi viviamo ci offre la possibilità di guardare al domani con maggiore fiducia.

Certo però, che questa fiducia diverrà tanto più concreta, se noi sapremo fare il nostro dovere e porre fine alle autoflagellazioni che sono diventate di moda in questi ultimi tempi nel Partito da parte di certi compagni. Per modificare questa tendenza che nulla costruisce, ritengo basti guardare alla realtà che ci circonda. Cosa sta avvenendo? A cosa mirano i nostri avversari? Cosa vuole Fanfani, con l'aiuto di Saragat e dei vari Mattei del giornalismo italiano? Dare addosso al PSI, screditare il PSI come forza democratica, per creare le condizioni che permettano un 18 aprile ed oltre.

Ecco cosa si dice: «Noi avevamo dato credito al PSI; avevamo creduto alla vocazione democratica del PSI, avevamo salutato con piacere la prospettiva della unificazione socialista, però oggi dobbiamo concludere, che questo credito non è più possibile, perchè il PSI non ha voluto rompere con il PCI, non ha voluto rompere nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali e provinciali, per cui se oggi siamo costretti a dire no al PSI e a chiudere il dialogo al quale avevamo ingenuamente dato inizio, non è colpa nostra, ma di Nenni che si è riconvertito al frontismo», ecc. ecc.

La conclusione a cui si giunge mi pare molto chiara ed ovvia, per cui se questa propaganda riuscirà ad ottenere il risultato psicologico sperato dalla Democrazia Cristiana e soci, si svilupperà ancora una volta la lotta elettorale in termini di rissa, e cioè con i soliti temi «democrazia - comunismo» «o con Dio o contro Dio», «civiltà-barbarie», per negare ogni libera e cosciente scelta al cittadino.

E' evidente che se un tale obiettivo fosse realizzato, chi ci rimetterebbe, sarebbe il PSI e l'intero movimento operaio.

Contro una tale tendenza noi dobbiamo sin da oggi impostare in modo organico la nostra azione politica, che deve avere come fine quello di portare chiarezza, per dire ai cittadini, ai senza partito, ai socialisti, ai comunisti, ai democratici cristiani, ai repubblicani, a tutti insomma, come stanno le cose, su chi ricade la responsabilità di certe situazioni.

La possibilità di portare un chiarimento noi l'abbiamo, non a parole ma elencando fatti. Fatti che possono parlare a tutti, a sinistra, al centro e a destra. D'altra parte per dimostrare che la nostra posizione è valida e che sul piano delle prospettive ha la possibilità di colpire giusto, basta pensare a tutti i nemici che ci siamo procurati. Questo, non lo diciamo perchè ci sia caro il motto di quel di Predappio, ma perchè dimostra che la politica del Partito Socialista è quella che più di ogni altro partito ha concretezza, senso della realtà e, tenda a colpire interessi che non si vorrebbero neppure minimamente toccare.

Per questa ragione ritengo che certe forme ipercritiche che affiorano a volte negli organi direttivi del Partito non siano giustificate. Perchè citare solo gli aspetti negativi e non quelli positivi? La caduta del centrismo non è forse in gran parte frutto della politica di Venezia? La crisi nel Partito Socialdemocratico non è forse una conseguenza di questa politica? Il dibattito che vi è nel Paese e nel movimento operaio non è forse anche merito nostro? Perchè si è dato vita alla cattiva abitudine di discutere sempre di tutto e di tutti e soprattutto -rivolti con la testa all'indietro, correndo il rischio di non vedere il presente ed il futuro?

A tutto questo bisogna porre fine e fare uno sforzo per concretizzare la politica di Venezia, unanimemente accettata dal Congresso di Venezia, che è valida, a mio parere, oggi come ieri e più di ieri. Non dimentichiamoci mai che la validità della politica di Venezia non era e non è condizionata ai capricci di Saragat, ma è condizionata da noi per primi, e da quanti sentono la esigenza di un forte Partito Socialista per porre un'alternativa democratica al blocco borghese e conservatore, diretto dalla Democrazia Cristiana, per modificare la nostra società e non subire il fascino del potere borghese e dei cadreghini ministeriali.

A Venezia dicemmo che l'unificazione socialista l'avremmo fatta con quanti ne accettavano lo spirito; per questo salutammo con piacere la confluenza dell'Unione Socialisti Indipendenti nel Partito ed oggi con altrettanto piacere dobbiamo salutare la decisione di Unità Popolare di confluire nel Partito Socialista, riconoscendo in esso la forza che coerentemente si batte per l'unità dei socialisti e per la realizzazione dei postulati costituzionali.

Da queste valutazioni ne discende la necessità di metterci *tutti*, nessuno escluso, al lavoro, per creare le condizioni del massimo successo del tesseramento ed elettorale.

Il successo — in questa impegnativa battaglia che deciderà di molte cose — non è dato da formule magiche, da astuti accorgimenti tattici od organizzativi, da più o meno indovinate parole d'ordine, ma dalla fiducia e dalla capacità che avranno tutti i militanti socialisti.

Mettiamoci quindi tutti a *tirare* nel senso giusto e ad avere più fiducia in noi. Andiamo dai vertici alla base, a verificare la validità della nostra politica nei fatti, e non sulla base di quel che dicono questi o quelli: vedremo allora che certe manie autolesionistiche scompariranno per lasciare il posto alla giusta e necessaria critica che rafforza e costruisce.

Adamo Vecchi

GIOVANI SOCIALI A CONVE

Sabato 23 e domenica 24 novembre si svolge, conclusioni saranno svolte dal compagno Emo Eg personalità politiche sui problemi e sui compiti de

I giovani socialisti della città e della provincia di Bologna terranno, sabato e domenica prossima il loro VII Convegno provinciale nella Sala dei Quaranta presso la Federazione bolognese del PSI. In queste due giornate i delegati rappresentanti di centinaia di giovani socialisti e di aderenti al MGS, dai «Falchi Rossi» alle ragazze, dibatteranno non solo i problemi delle loro organizzazioni politiche, ma tratteranno anche i vari, gravi problemi che loro si pongono in questo particolare momento; tratteranno dei rapporti con gli altri raggruppamenti giovanili, in particolare con quelli che si richiamano ad ideali di progresso sociale e di democrazia.

I problemi della gioventù meriterebbero una trattazione ampia ed accurata, continua, approfondita. Il nostro settimanale, che da tempo si va sforzando di adeguarsi alle esigenze odierne dei lavoratori nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, affrontando tutte le questioni principali che oggi si pongono al movimento democratico, non può trascurare i giovani. In occasione del VII Convegno provinciale del MGS abbiamo preso perciò contatto con alcune personalità politiche bolognesi, richiedendo loro alcuni pareri sui problemi della gioventù, sulla funzione dei giovani nella società attuale, ripromettendoci di mantenere saldamente i legami con questo importantissimo settore della vita italiana. I giovani costituiscono le forze vive del Paese, saranno gli uomini, i dirigenti del domani, i costruttori della società futura, del nuovo mondo che noi auspichiamo: a loro devono andare tutte le nostre attenzioni, con più cura e più larghezza, con maggior interessamento che in passato.

Il saluto e l'incoraggiamento di un anzianissimo: AUGUSTO FRANCHI

fondatore del Circolo Giovanile Socialista di Bologna

«Il ricordo della costituzione in Bologna del primo Circolo Giovanile Socialista, nel febbraio 1902, fatta ad opera di un gruppo di giovani lavoratori convinti ed entusiasti sostenitori dei principi fissati nel programma del PSI, come ebbi a ricordare anche nell'articolo apparso su «La conquista» dell'1-15 marzo scorso, pubblicato nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione stessa, rimane in me ancora vivo nella memoria.

Dovendosi nel prossimo dicembre riunire a Convegno nazionale la Gioventù socialista, e già essendo in vista del Convegno Provinciale, desidererei esprimere il mio punto di vista di anziano militante, basato su di una esperienza dotata da 55 anni di vita politica e sindacale, allo scopo di incoraggiare coscienziosamente i giovani d'oggi a perseverare nella lotta intrapresa dal nostro Partito e dal Movimento Giovanile stesso, lotta che sarà vittoriosa benchè presenti difficili compiti da svolgere, difficili problemi da risolvere, mantenendo fede così ai nostri programmi riaffermati nei nostri congressi, messi a prova da sessantacinque anni di vita politica, nella nostra amata Italia.

Il Movimento Giovanile Socialista non deve dimenticare (e per questo mi rivolgo ai giovani ed al loro convegno provinciale ribadendo queste idee) di mantenere, nei loro programmi, la lotta senza quartiere contro l'individuato pericolo numero uno del progresso, costituito dalle gerarchie clericali e militaristiche che in ogni circostanza pretendono di riprendere il monopolio autocratico della politica in Italia e nel mondo.

Tenendo presente la triste situazione attuale, il disordine e il disorientamento politico, sociale e morale, creato ad arte, ai fini inconfessabili di singoli e di gruppi privilegiati, della confusione sconcertante di idee e di indirizzi politici che ingenerano confusione nella vita democratica, ostacolando l'attuazione della Costituzione della Repubblica «fondata sul lavoro», appunto per questa situazione di gravità, ritengo che i giovani non debbano dimenticare di condurre a fondo la lotta e di riprendere con forza quella contro il clericalismo contro il tentativo di conquista del monopolio assoluto, nella politica e nello Stato, da parte delle gerarchie clericali, militari e politiche reazionarie che minacciano la vita democratica del Paese. Si rimetta in atto l'affievolita lotta contro l'invadenza clericale e contro il militarismo che torna a proporre prospettive di distruzione dell'intera umanità, adottando forme nuove di lotta, conformi alle circostanze, in base alle conoscenze attuali, alla scienza ed alle norme democratiche.

W la Gioventù Socialista!»

Ing. GIAN GUIDO BORGHESE

Vice-Sindaco di Bologna

Dedicate il vostro entusiasmo ad attrarre alla lotta ideale i vostri coetanei incerti

Il problema della Gioventù, per chi è pensoso dell'avvenire del Paese e in particolare del suo sviluppo in senso socialistico è uno dei problemi più assillanti e più complessi.

Il trauma materiale psichico e morale dovuto alla tragica ultima guerra ha inciso profondamente nei fanciulli di allora: i giovani di oggi. Alcuni di essi, per lo più figli di coloro che avevano lottato con l'antifascismo e lottavano per la liberazione del Paese, hanno ricevuto da quegli avvenimenti tragici una impronta di forza e ... li ha portati verso i movimenti ... e li spinge ora alla lotta attiva ... migliore di giustizia sociale e di ... purtroppo forse i più, hanno ... vamente e quasi a bilanciare ... e la somma di patimenti della ... che li ha preceduti sono stati ... vita improntata alla superficiale ... formismo.

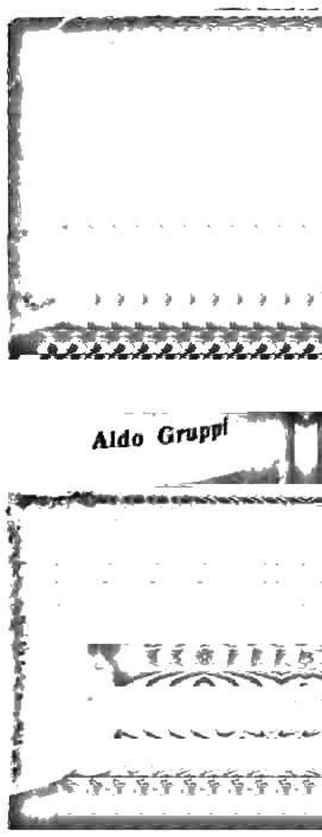
Manca così in gran parte della ... italiana di oggi un movente ... ragione di vita superiore che ... chi, consideriamo come il più ... trimonio della nostra passata ...

Voi giovani compagni e amici ... nelle file del Movimento Giovanile Socialista questo patrimonio avete, ... vere dimostrarvene degni ... giorno con tenacia e fede, ogni ... gia e il vostro giovanile entusiasmo ... trarre alla lotta ideale i vostri ... cora incerti e inerti.

Siate orgogliosi di militare ... Partito, che in oltre 60 anni di lotta ... di una plebe un popolo cosciente ... più maturo per inserirsi decisamente ... guida dello Stato.

La Gioventù Socia

Fernando De Rosa comandante del battaglione «Ottobre».



Aldo Gruppi

Otello Bonvicini

Riunendosi a Convegno la Gioventù Socialista ricorda e onora i suoi martiri ... esterna, per il rinnovamento della società, per il trionfo degli ideali del Socialismo ... onora l'antifascismo degli anni della dittatura, quando l'Idea socialista in Italia ... Gruppi; con Otello Bonvicini, Floriano Bassi e Paride Pasquali, il contributo ... sedicenne piemontese, il simbolo dell'eroismo della gioventù partigiana ...

Avanti, sempre più avanti!

GIOVANI COMPAGNI, a voi l'onore di portare avanti la insegna originaria delle lotte per il socialismo che fu innalzata nel lontano 1892, a fronte della furia scatenata di una borghesia che è stata sempre riottosa alla legge della civile convivenza. A voi di tenere alta la bandiera del Partito, attorno alla quale si unificarono allora le organizzazioni di resistenza della classe operaia e si strinsero, al fianco di esse, le avanguardie più pugnaci del progresso sociale. Avanti!, sempre più avanti!, è la parola incitatrice che, raccolta dalle labbra di combattenti caduti a falangi in questa lunga teoria di anni, ha sospinto alla lotta generazioni su generazioni.

Avanti!, la consegna che vi è trasmessa è la stessa che è stata trasmessa a noi, la consegna di sempre. Ma l'impresa che vi attende appare la più ridente, anche per essere la più perigliosa.

Voi ne avete coscienza e ne sentite tutta la fierezza. In tutti noi è infatti la certezza che VOI sarete a compiere l'ardimentoso balzo finale, VOI sarete a portare in questa nostra terra la bandiera del socialismo alla méta.

Dal discorso di Rodolfo Morandi al IV Convegno Nazionale Giovanile

TI
GNO

Sala dei Quaranta, a Bologna, il VII Convegno Provinciale del M. G. S. - Le responsabile nazionale del Movimento Giovanile Socialista - Dichiarazioni di Gioventù - Le principali questioni che verranno discusse dall'Assise giovanile

Siatene fieri, ma anche consci della responsabilità che vi spetta ricordando che il Movimento Giovanile Socialista è stato la fucina nella quale si sono forgiati uomini come Matteotti, Morandi, Fabbri, Bentivogli, Di Vittorio e cento e cento altri Eroi della Resistenza, artefici della futura Società Socialista.

SILVANO ARMAROLI

Segretario Federazione Prov. Bolognese del P. S. I.

Aiutiamo i giovani nelle loro lotte

Sabato e domenica di questa settimana si convoca nei locali della nostra Federazione il VII Convegno Provinciale della Gioventù Socialista, per poi inviare i delegati al VII Convegno Nazionale in Salerno E' un avvenimento di grande importanza e di grande impegno per tutto il Partito. Tale impegno è un dovere non solo perchè i giovani rappresentano la continuità della vita e della lotta, ma perchè sempre debbono essere considerati come la parte che più merita l'affettuosa premura, perchè su di essi imperversano le maggiori amarezze e delusioni, provocate dalla società.

Particolarmente in questi tempi da ogni parte politica vengono espresse molte opinioni e molti propositi; ciò contribuisce a rilevare che il problema della gioventù non è mai stato tanto preoccupante ed urgente come in quest'epoca. Quando in una società le strutture economiche, sociali e giuridiche risultano così gravemente inadeguate alle aspirazioni ideali e di giustizia di tutto il popolo, e contraddittorie alle possibilità tecniche-scientifiche dell'epoca, le condizioni dei giovani non possono essere che gravi. La esperienza di ogni giorno insegna che nell'assenza di ogni garanzia di lavoro, di studio e di serenità, vengono limitati quegli impulsi ideali che sono la base per rendere il giovane forte nello spirito ed umano nei suoi sentimenti.

Da questa profonda ingiustizia sociale nascono poi quelle tristezze che fanno dell'individuo uno sfiduciato ed un cinico. La carenza degli istituti democratici e la loro fragilità sono la prima causa e la colpa di una classe dominante che tutto è disposta a fare pur di mantenere in vita ogni più assurdo privilegio, facendo leva sul pregiudizio di: «quel che è sempre stato sempre sarà».

In tale situazione riceve spinta una tendenza ed una metodologia che cerca di svuotare fra i giovani ogni istanza di rinnovamento che in particolar modo fu posta con gli ideali della Resistenza.

La ideologia dell'individualismo, la pratica delle raccomandazioni, sono la realtà del nostro tempo e sono un male che si ripercuote su tutta la collettività. Occorre urgentemente porvi rimedio; la sola via è quella della lotta, nulla senza di essa può essere raggiunto, o giovani compagni.

Occorre lottare come fecero i pionieri del socialismo. A quei tempi che cos'era l'uomo, il lavoratore, se non solo un mezzo da sfruttarsi, indotto da presunte eterne autorità ad ubbidire, a non dover pensare?

Poi con il concretizzarsi nella fede dei lavoratori, degli ideali di giustizia e di libertà, si forgiarono i principii del nostro Partito che spinsero gli uomini a ribellarsi alle ingiustizie per seminare nella vita il sentimento della fraternità e dell'altruismo della libertà.

Il mondo è in grande parte cambiato e non si potrà tornare indietro; ci possono essere delle soste, delle attese, ma si andrà in avanti. Ai giovani competono precisi doveri: non isolarsi, non fuggire, non disperare; conservare e rafforzare la fiducia, nella certezza del trionfo degli alti ideali del socialismo.

A noi più anziani del Partito spettano compiti di alto valore morale, civile e politico. Ricordare sempre e dovunque che i giovani sono uomini in attesa, debbono divenire i responsabili della società di domani; la lealtà, l'amore al lavoro, al diritto, alla giustizia, debbono comporre il loro abito mentale.

Non fugga il Partito dai compiti che i giovani pongono a tutta la società. Aiutiamoli perchè non siano mai soli, così non saranno contaminati da quella sfiducia che tanto limita la possibilità di una rapida evoluzione.

Dott. LUIGI GOZZI

del Movimento di Unità Popolare

Ciò che si attende dal VII Convegno del M. G. S.

Esistono certamente oggi concrete situazioni che indicano a movimenti giovanili politici, e naturalmente intendo quelli responsabili, le possibilità allo svolgimento e all'indicazione di temi loro propri, non gli stessi cioè portati avanti dai corrispondenti partiti e movimenti politici. Ed è sempre un gran carta per i «giovani» quella di premere con richieste concepite come urgenti verso una più anziana classe dirigente.

I motivi per sviluppare un attento esame della situazione di coloro che si sono affacciati alla vita politica e pubblica dopo la liberazione o che ora appena si stanno affacciando sarebbero molti; dalle concrete e materiali difficoltà (la difficoltà di trovare un lavoro, di intraprendere una carriera) a certi più complessi, ma da molti avvertiti, urti contro strutture di lavoro o pubbliche di carattere arretrato e che quasi, in momenti di ingenuità finiscono per scandalizzarci (qui come è evidente gli esempi potrebbero essere moltissimi e andrebbero da' compromesso cui molti di noi si abbandonano «per andare avanti», ai sospetti di inserirci ad esempio in un ambiente di lavoro che non riesca ad accoglierci), fino ad un generico spirito di fronda, o per lo meno di scontentezza che ci spingerebbe quasi a non credere ai «maestri», o per lo meno a certi «maestri». In due righe ho detto fin troppo, e rischierei di portare il mio discorso a termini vaghi, inconsistenti, da «malattia del secolo», e per di più nient'affatto politici.

Invece i termini politici della questione ci sono e come; e sono da indicare nel grave e spinoso problema della scuola italiana, comprendendo nel generico termine di «scuola» tutti i tipi di istruzione e di avviamento al lavoro. Da molte parti ci si continua a baloccare quasi, con la scuola italiana; di fronte al suo gelo e alla sua immobilità è ora finalmente che si usino termini crudi, e che si affronti un problema di tanta portata con risoluzioni radicali. Il fiato grosso e lo scricchiolare di tutte le strutture della scuola, dalla situazione edilizia, all'ordinamento degli studi, al trattamento dei docenti, fino a comprendere genericamente tutto lo spirito, vecchio e cadente, che la regge, è giunto fino ai più sensibili dei grandi industriali, e non da oggi. Così di qui a non molto avremo operai specializzati e tecnici di qualsiasi grado formati nelle scuole delle grandi industrie.

E' insomma chiaro che, al di là delle scadenze più o meno lontane, o di certe prospettive politiche in cui speriamo, avrà gran parte dei nostri pensieri un'altra «questione», intricata e complessa almeno quanto la grande «questione meridionale», quella della scuola.

E' per questo che si aspetta sempre qualcosa, una esatta presa di visione, da ogni convegno giovanile delle forze democratiche e socialiste, come anche per questo VII provinciale del M.G.S..

DANTE BONDI

comunista, Assessore alla Gioventù

I giovani oggi e la loro funzione

Alla grande delusione succeduta al crollo del fascismo e dei suoi miti nei quali masse di giovani avevano creduto, subentrò uno slancio rinnovatore il quale fece sì che gran parte della gioventù — compresa la realtà — partecipasse alla guerra di liberazione prima, e si sentisse direttamente interessata alla ricostruzione materiale, morale e politica del Paese dopo.

Poi, la riscossa reazionaria — appoggiata in primo luogo alla D.C. e ispirata dai gruppi imperialisti; poi, i troppi esempi di corruzione offerti dalle classi più elevate, poi, le infinite promesse sistematicamente tradite; tutto ciò incise su quello slancio profondamente. E ciò fu più facile anche perchè l'entusiasmo non sempre — e comunque non sufficientemente — aveva fondamento in un preciso bagaglio ideologico di carattere socialista. Le reazioni dei giovani a questa situazione si sono manifestate negli ultimi anni in forme diverse e a volte in soluzioni individualistiche, ma ciò non vuol dire che oggi la gioventù nel suo complesso non aspiri a soluzioni positive oneste e moderne dei suoi problemi.

Del resto la presenza in Italia di un forte movimento democratico di sinistra è di per se un grande elemento di educazione che nessuno può negare nè ignorare.

Certo, la lotta dei giovani oggi non trova più la propria spinta principale negli elementi che la galvanizzarono negli anni del dopoguerra, ma i tempi delle grandi riforme di strutture, le prospettive che la scienza e la tecnica dischiudono alla umanità, la conquista di una società migliore, socialista, sono temi altrettanto grandi e capaci di mobilitare i giovani di unirli, di dare ad essi fiducia e sicurezza nelle loro forze. Spetta a noi innestare questi grandi temi su questo comune denominatore.

La discussione su questi argomenti e sulle difficoltà di tradurre in pratica queste prospettive ha portato molti di noi a discutere sulla «posizione» dei movimenti giovanili e sulla loro «caratterizzazione». Il pericolo che si corre, qui, è quello di fare di tutte le erbe un fascio. Cioè di mettere sullo stesso piano i partiti borghesi e conservatori e i partiti operai e socialisti chiedendo che i movimenti giovanili debbano essere politicamente ed ideologicamente «autonomi» da tutti i partiti.

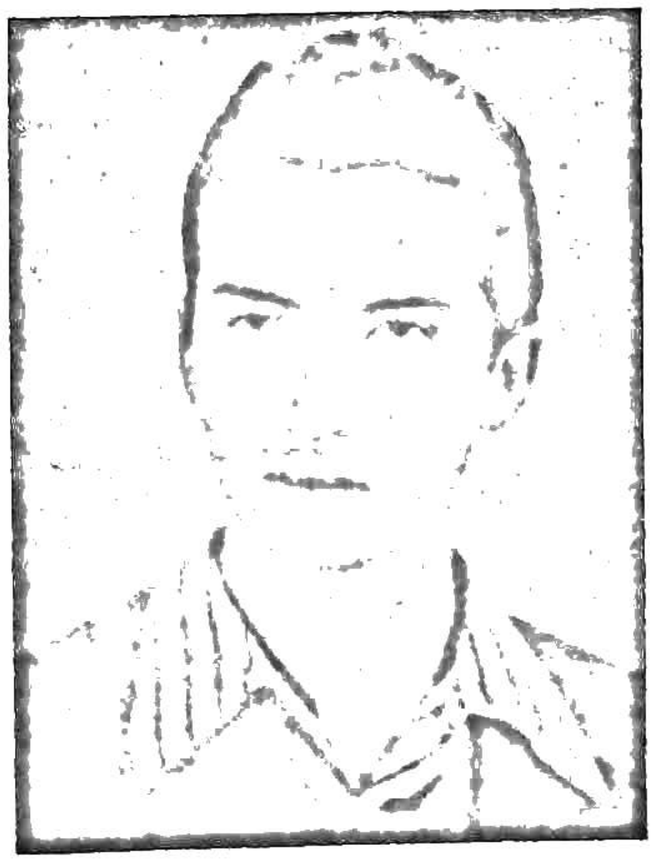
Personalmente non ho proprio niente contro l'autonomia, ma autonomia da chi e da che cosa? Poste le premesse che noi vogliamo rinnovare la società e costruire il socialismo, l'autonomia dei movimenti giovanili deve essere in primo luogo autonomia dalla ideologia borghese e reazionaria, dalla politica delle classi dominanti che sono contro il rinnovamento e contro il socialismo e quindi autonomia da quei partiti che sono al servizo di questa politica.

I nostri movimenti giovanili sono stati più volte accusati di conformismo. La realtà è che noi, proprio perchè siamo dalla parte di chi vuole farla finita con le ingiustizie e lo sfruttamento, proprio perchè non ci apprestiamo a «correggere» questo o quello errore della società capitalista, ma vogliamo costruirne un'altra, siamo la forza più anticonformista e più autonoma. Vuol dire questo che la funzione dei giovani, e nel nostro caso dei movimenti giovanili di sinistra è solo quella di «seguire» la politica dei nostri partiti? No, secondo me il nostro compito è anche — nella lotta quotidiana per l'unità della gioventù e per la realizzazione di questa politica — quello di contribuire allo sviluppo ed alla continua elaborazione di quella stessa politica, di essere il più possibile interpreti e protagonisti di una lotta che in definitiva è lotta dei giovani per il loro avvenire.

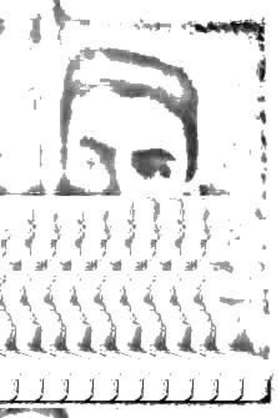
...lta ricorda i suoi Caduti

...rian Gruppi

Pietro Gruppi



Renzo Cattaneo, Medaglia d'Oro della Resistenza.



...iano Bassi

Paride Pasquali

...mbattenti dell'antifascismo caduti per la libertà, contro l'oppressione della tirannia interna ed ...rnando De Rosa, combattente per la libertà della giovane repubblica democratica spagnola, si ...arcola tenuta accesa da una piccola schiera di intrepidi; con i fratelli Aldo, Cesarino e Pietro ...ocialisti bolognesi alla Resistenza, ed alla liberazione del Paese; con Renzo Cattaneo, il martire ...no solo alcuni dei mille nomi che fanno delle insegne socialiste vessilli gloriosi di libertà e di lotta.

ADERIRE AL PSI SIGNIFICA lottare per la democrazia

(continua dalla 1.a pag.)

polare che, come già quelli dell'USI, si apprestano a confluire nel nostro Partito al fine di condurre in esso quella battaglia che sulle linee direttrici tracciate a Venezia vuol essere battaglia per la democrazia e per lo Stato laico e democratico.

Tratteggiando poi quella che va oramai sotto il nome di politica di unità socialista Armaroli riconosce come, se pure non si può dire che abbia raggiunto l'obbiettivo prefisso, non abbia mancato dal dare i suoi frutti. Primo tra questi va annoverata la caduta del centrismo per cui mentre ci apprestiamo al tesseramento 1958 e ad una ormai prossima competizione elettorale, non possiamo soffermarci solo sui suoi aspetti negativi. E — ha detto il relatore — « io credo che si debba all'azione del Congresso di Venezia se in ogni Partito sono messe in moto delle discussioni democratiche e il movimento operaio, attraverso un suo rinnovamento, ha oggi iniziato un processo di ripresa e di rafforzamento, soprattutto nel campo sindacale ».

Ritornando a parlare di Unità Popolare il Segretario della nostra Federazione ha lungamente ed ampiamente illustrato come la confluenza di questi uomini illustri ed onesti apportando nuove energie nel PSI non potrà che accrescere la proprietà di espansione e di influenza di quel Partito Socialista Italiano contro il quale oggi maggiormente si appuntano gli strali della borghesia. E per questo oggi « non c'è più tempo per discussioni accademiche. Occorre solo l'azione, la lotta di tutti i giorni contro l'involuzione d.c., contro il tentativo di clericalizzazione dello Stato, contro le discriminazioni e la soppressione dei diritti e delle libertà dei lavoratori ».

I problemi che assillano i lavoratori interessano tutto il Partito

« Bisogna elevare nel Partito — ha detto ancora il Segretario della nostra Federazione — la coscienza che i problemi che giorno per giorno assillano la classe operaia non appartengono alle sole categorie direttamente interessate, ma a tutta la società, quindi a tutto il Partito e sono quindi un imperativo di lotta e di azione. Così è stato per i patti agrari, così per la riforma fondiaria con il limite della proprietà, per l'Ente Regione, per la riforma del Codice di Pubblica Sicurezza, per gli enti locali, la libertà di organizzazione, di stampa e di pensiero entro e fuori i luoghi di lavoro ».

« Nel segno quindi della lotta contro il monopolio, contro il centrismo, contro la D.C., contro il sarastrittismo impostiamo il tesseramento facendo appunto considerare che l'adesione al PSI altro non vuole che significare accettazione di una via di lotta contro ogni pretesa di volersi collocare in una posizione di comodo e di facile attesa. Non al parlamentarismo, non al riformismo ministeriale, né al verbalismo massimalista noi poniamo la nostra speranza, ma soltanto nell'azione di massa per servire la classe nelle sue fondamentali aspirazioni di assurgere a classe dirigente della società nazionale ».

Gli avversari da battere e da combattere

E così ha concluso il compagno Armaroli: « Oggi tutti i giornali della borghesia parlano male di noi e ci accusano di essere ritornati indietro, di essere rientrati nel frontismo quando in tutta la loro polemica non hanno fatto altro che ripetere che noi dal frontismo non volevamo uscire né eravamo usciti.

« Il comportamento dei nostri avversari non è che il preannuncio di una furiosa campagna che si prepara contro di noi: ciò non ci deve dispiacere. Le parole cattive degli avversari ci varranno ad accreditarci la stima della classe operaia.

« E quindi nella piena coscienza della gravità della situazione, della chiarezza degli obiettivi che dobbiamo perseguire, della sicura scelta dei nostri avversari, che dobbiamo prepararci ad operare; il partito ha responsabilmente indicato nella D.C. l'avversario da combattere, non perchè questo Partito rappresenta il movimento cattolico, ma perchè esso è strumento della clericalizzazione dello Stato e perchè esecutore della politica dei monopoli e del capitalismo interno e straniero.

« In questo senso rimangono aperte le vie del dialogo con i cattolici, le vie dell'unità con la base s.d., la via per realizzare attorno al Partito socialista e alle lotte che animerà l'intesa di tutti i democratici e di quanti vogliono realizzare la politica di alternativa socialista.

Gli interventi

Il primo intervento seguito alla relazione di Armaroli è stato quello del compagno **ADAMO VECCHI.** Riferendosi alla recente riunione del Comitato Centrale del PSI la ritiene ottima specialmente perchè gli sembra abbia posto fine al complesso dell'« autoflagellazione » da troppo tempo in auge fra vari compagni. Considerato poi che la passata condotta del P. S. I. ha pur dato buoni frutti, se pure non si può dire che si siano raggiunti gli obiettivi prefissi, ha sottolineato la urgente necessità di lavorare seriamente per ridare al Partito una sua funzionalità organizzativa, che è poi quella che permette di popolarizzare una certa politica.

L'avv. **ARNALDO BARTOLINI** ha sottolineato la necessità di attenersi strettamente, in sede di Comitato Centrale, ai principi codificati a Venezia. Egli ha poi puntualizzato la necessità per il Comitato Direttivo di riunirsi non solo dopo le riunioni del Comitato Centrale ma anche prima. Ciò al fine di sensibilizzare maggiormente il C.C. su quelle che sono le istanze di base.

Il compagno **GIANNETTO BERNARDI** a proposito dell'entrata di Unità Popolare nel PSI ha espresso alcune perplessità. Rifacendosi a precedenti storici (guerra 1915-18) ha ricordato come il Partito Socialista esprimesse un giudizio in blocco contro la guerra grazie appunto al fatto che il Partito poggiava su saldi principi marxisti unanimemente accettati.

Il prof. **GIUSEPPE IGNAZIO LUZZATTO** ha risposto, in un certo qual modo, al compagno che l'ha preceduto. Egli infatti ha detto come non bisogna dimenticare chi sono gli uomini di Unità Popolare. Sono uomini che hanno partecipato attivamente alla Resistenza e non meno attivamente alla lotta contro la famigerata « legge truffa ». Sono uomini — ha continuato Luzzatto — che hanno avuto ed hanno tra di loro personalità di grande statura tra i quali il compianto Calamandrei e Ferruccio Parri. E se uomini di grande prestigio ed onestà sentono che la loro coscienza è nel PSI è segno che sono pronti a combattere veramente e coerentemente in difesa della democrazia.

SERGIO FORNI ha criticato la sperequazione tra la parola d'ordine « l'unità si fa nel PSI e col PSI » e taluni atteggiamenti affiorati nel corso del dibattito al recente Comitato Centrale.

DELIO BONAZZI ha rilevato la eccessiva severità e messa in taluni interventi nei confronti dell'ultima riunione del Comitato Centrale. Egli ritiene infatti che questo C.C. abbia parlato in maniera estremamente franca e chiara, come chiaro e franco è il giudizio dato sul PSDI. Fatti, tutti questi, oltremodo positivi perchè danno la possibilità di spazzare via taluni equivoci che a lungo andare avrebbero seriamente danneggiato la politica e l'azione del PSI.

GIORGIO VEGGETTI ha lamentato l'eccessiva tendenza a teorizzare in sede di C.C. E' necessario — egli ha affermato — dare un indirizzo più concreto alle lotte che si svolgono nel Paese e alla soluzione dei problemi dei lavoratori. Ha poi proposto di votare due o.d.g. uno per sollecitare il varo della legge sui patti agrari e l'altro per protestare contro le limitazioni imposte al raduno della Resistenza a Roma.

ALFREDO GIOVANARDI ha puntualizzato, nel suo intervento, i rischi insiti nella continua cessione, ai gruppi che confluiscono nel PSI, di posti in seno al Comitato Centrale chiedendosi cosa accadrebbe se, come ieri si sono dati all'USI e domani se ne daranno ad U. P., dopodomani si dovessero darne altri ad un eventuale gruppo della sinistra s.d. e così via anche ad altri gruppi che entrassero nel PSI. Infine ha trattato della urgente necessità di un concreto programma elettorale.

Soddisfatto dei risultati finali del C.C., che sono poi quelli che contano — si è detto il compagno **ENEA MAZZOLI.** A suo parere infatti non è il caso di « bizzantineggiare » su quel che è stato detto; l'importante è che il C.C. si sia concluso con estrema chiarezza. Mazzoli ha poi sostenuto la necessità di « affilare le armi » per la prossima battaglia elettorale anche per le attuali e future lotte politiche, sindacali e cooperativistiche che già oggi si impongono all'attenzione del movimento democratico per la loro importanza e, non di rado, per la loro gravità. Egli ha poi concluso mettendo in guardia i compagni contro l'eccessivo astrattismo.

D'accordo che oramai l'unità socialista si « fa nel PSI e col PSI » si è detto anche **DOMENICO GIORDANI** avvertendo però che a suo parere questo postulato va posto senza eccessivo dogmatismo.

GHINO RIMONDINI dopo aver rilevato la necessità, anche a proposito della confluenza del movimento di Unità Popolare, di far prevalere l'interesse politico generale del PSI ha lamentato l'eccessivo intervallo intercorso tra una riunione e l'altra del Comitato Direttivo, dicendo di ritenere giusta una più frequente convocazione di questo organo per dibattere con maggiore tempestività i problemi che vanno via via prospettandosi.

Risultato finale del C.C. positivo ma andamento della discussione opinabile: ha detto **GIACOMO BENTIVOGLI.** E' da condannarsi — egli ha poi detto — l'esistenza pur sotterranea di correnti nel Partito.

Dopo questo intervento il compagno **ARMAROLI,** riconosciuta la necessità di più frequenti riunioni del Comitato Direttivo (rese ultimamente impossibili per cause di forza maggiore), ha ribadito le tesi già esposte ponendo in votazione gli o.d.g. che pubblichiamo a parte e che sono stati votati all'unanimità.

I risultati del Concorso letterario *Avanti!* 1957

La Giuria del Concorso Letterario Avanti! 1957, dopo aver esaminato i cinquantasei racconti partecipanti ed aver indicato, in una prima selezione, una rosa di opere (sedici), ha stabilito la sua attenzione su di un gruppo di nove racconti. Dopo attenta disamina ha stabilito la premiazione del Concorso nel seguente modo:

1. Premio (L. 30.000) al racconto « L'aringa » di Tommaso Barbaresi di Castelvecchio di Pesaro.
2. Premio (L. 15.000) al racconto « Ja, ja, bono kaiserjager... » di Alverio Raffaelli di Volano di Trento.
3. Premio (L. 5.000) al racconto « Ciao, mondo » di Nedo Portioli di Gonzaga (Mantova).

Inoltre segnala i seguenti racconti all'attenzione del pubblico indicandoli quali meritevoli di pubblicazione:
« Le due del pomeriggio » di Giuliano Baldini di Genova;
« Partenza all'alba » di Virgilio Cipollone di Chieti;
« Cinque morti alle Grandi Manovre » di Silvio Franchi di Bologna;
« Una donna alla deriva » di Maria Menchinelli di Roma;
« Marta » di Alverio Raffaelli di Volano di Trento;
« Il turno buono » di Clelia Rosati di Genova.

La Giuria, complimentandosi per la buona riuscita del concorso, che ha visto una buona partecipazione di concorrenti e che si può definire del massimo interesse per il livello qualitativo medio dei partecipanti stessi, si augura che tale iniziativa venga continuata anche nel futuro per contribuire alla scoperta ed alla valorizzazione delle giovani energie letterarie della Provincia italiana.

La premiazione del concorso letterario si svolgerà nella Sala dei Quaranta a Bologna, in Piazza Calderini 2/2, assieme a quella del concorso fotografico, nel corso di una serata culturale, il giorno 23 novembre p.v.

I racconti premiati e segnalati verranno pubblicati sul nostro settimanale a partire dalla prossima settimana, uno alla volta.

Gli ordini del giorno votati all'unanimità dal Comitato Direttivo

Approvato il documento del Comitato Centrale

Il Comitato Direttivo della Federazione del P.S.I. riunitosi il giorno 19 novembre per esaminare il documento conclusivo dei lavori del Comitato Centrale lo approva; impegna tutti i socialisti della nostra provincia a lavorare con entusiasmo per la realizzazione della politica del Partito, nel cui quadro si colloca il lavoro da svolgere per un rapido tesseramento, ed auspica unanimemente che possa favorevolmente essere risolto il problema della confluenza di U. P. nel Partito Socialista Italiano.

L'impegno dei socialisti per la difesa della giusta causa permanente

Il Comitato Direttivo della Federazione Bolognese del P.S.I. riunito per discutere i risultati del C.C. e la campagna di tesseramento 1958, *venuto a conoscenza* che nel corso del dibattito in Parlamento attorno alla legge sui contratti agrari, vi è il tentativo da parte delle destre e dello stesso Governo, di volere seppellire la giusta causa permanente ed altri aspetti sociali, che già trovarono nel 1950 il voto quasi unanime del Parlamento,

eleva protesta contro tale tentativo, che significherebbe soffocare le minime aspirazioni delle masse contadine di ogni corrente politica mentre *invita* il Governo a rivedere la propria posizione, e a rimanere coerente con il voto espresso nel 1950, per difendere la giusta causa permanente e con essa le esigenze di tutti i contadini e della intera economia agricola del Paese

Il Comitato Direttivo *impegna* tutte le proprie forze a battersi nella provincia e il Gruppo Parlamentare socialista nel Parlamento.

Sdegno per i veti posti al Raduno della Resistenza

Il Comitato Direttivo del P.S.I. di Bologna, mentre esprime unanime il proprio sdegno contro i pretesti con i quali si tenta di impedire e di soffocare assurdamente la manifestazione della Resistenza che si dovrà tenere in Roma, riafferma la propria fedeltà indistruttibile agli ideali della Resistenza che costituiscono il patrimonio spirituale e politico di tutto il popolo italiano, e che trovano la loro espressione nella Costituzione Repubblicana, chiede che siano rimossi gli ostacoli frapposti, e si riconosca, senza alcun limite, la piena legittimità e possibilità della riunione, nella capitale d'Italia, di tutte le forze della Resistenza.

I PREMI alla "Ziliani" di Bologna

La Sezione « E. Ziliani » del PSI ringraziando tutti i compagni, le compagne e amici del contributo dato per la recentissima festa *Avanti!*, comunicato i numeri vincenti delle cartelle *Avanti!*

1.o premio N. 35173, apparecchio radio onde corte e medie 5 valvole; 2.o premio N. 17673 un ferro da stiro.

E quelli della lotteria: 1.o premio N. 639, servizio posate inossidabili per 6, vinto dal sig. Tiari Armando; 2.o premio N. 656, borsa porta carte in pelle; 3.o premio N. 964, bottiglia termos, vinta dal compagno Ferrari del N.A.S. personale viaggiante.

Si invitano i vincitori a ritirare al più presto i premi, e non oltre il 16 dicembre 1957, presso la Sezione « E. Ziliani » dalle ore 17 alle 19 nei giorni feriali.

Carducci e Costa

(continua dalla 2.a pag.)

tati: « Oh, io vorrei avere la potenza di parola del mio illustre collega d'Università, Giosue Carducci, per dipingervi al vivo quali sono il delicato sentimento e l'estetica natura del mio difeso ».

Al processo assistette anche lo studente Filippo Turati, che più tardi ebbe a scrivere: « Erano gli anni delle belle follie, quando eravamo studenti nel glorioso Ateneo bolognese; e allora, per quel processo, noi marinavamo volentieri la scuola per accorrere là dove un palpito di vita nuova si comunicava ai nostri spiriti, dove fra i giovani che attendevano il giudizio dei giurati uno ve ne era più bello, più intelligente, più generoso di tutti: era Andrea Costa ».

Che Andrea Costa avesse una ammirazione profonda per il Carducci, posso testimoniare io pure; infatti, quando frequentavo nell'anno scolastico 1903-1904 l'ultimo corso del Carducci stesso presso l'Università di Bologna, ebbi modo di parlare spesso con il nostro Andrea del Grande Maestro e di sentirne da lui decantare il genio che, pur in mezzo a diverse valutazioni storiche, non aveva mai cessato di combattere per la libertà e per la democrazia: giudizio obiettivo ed esatto.

E quando Carducci morì il 12 febbraio 1907, Costa inviò ai congiunti dell'illustre Scomparso il seguente dispaccio, che ho rintracciato in copia nel Carteggio Costiano: « *Gloria gloria gloria al Maestro all'Amico al Padre nostro spirituale, del quale speriamo non essere stati nè saremo mai figli degeneri* ».

Come ultima testimonianza, ricorro ad un altro Grande, a Giovanni Pascoli, che partecipò pure al movimento della Internazionale dal settembre 1876 al novembre 1879 e che ebbe rapporti di amicizia fraterna con Andrea Costa (1).

Costa morì nella sua Imola il 19 gennaio 1910. Sei giorni dopo, nella medesima aula universitaria dove Costa e Pascoli, a distanza di 4 anni, erano stati uditori e scolari del Carducci, volle il Pascoli stesso (successo nella cattedra carducciana fino dal novembre 1905) commemorare l'amico estinto con queste nobili parole che meritano di essere riportate: « Salutiamo il nostro compagno di scuola, salutiamo Andrea Costa. Fu qui nella sua prima gioventù biondo e roseo. Non aveva avuto danaro assai per fare i suoi studi regolari; non poteva essere iscritto. Era solo uditore; ma udiva *Giosue Carducci*.

Quando io, nel 1874, entrai qui, Andrea Costa era in carcere!

Roma era da poco nostra. Nostra perchè? Perchè se non per bandire al mondo la parola della giustizia e della libertà? E si cominciava così col dichiarare sospetti di malfare e a dirittura malfattori quelli che a Roma risorta chiedevano le tavole della nuova legge, la luce dei nuovi diritti.

Quel giovane *sospetto* continuò la sua via. Se la meta non raggiunse egli potè vedere, a grandi bagliori, l'aurora dei tempi novelli. Considerate la condizione d'ora degli operai e paragonatela a quella d'allora; vedete quale industriarsi e affannarsi insolito di legislatori intorno al lavoro! Quanti diritti riconosciuti al popolo! Quanti doveri assunti o almeno confessati dallo Stato!

Tutto questo progresso si deve, per gran parte, a quel nostro compagno di scuola, ad Andrea Costa. Ma a lui si era intanto consumata e forse attossicata la bella, fervida, nobile giovinezza nelle carceri d'Italia! Oh Italia, tu non dovevi avere i tuoi Spielberg.

Ma Andrea Costa non serbava rancore alla cara grande Madre. Egli l'amava.

Quei primi internazionalisti si consideravano come l'avanguardia e, direi quasi, le sentinelle avanzate del patriottismo italiano. Oh, sì: il nostro compagno venerava tutte le patrie, come un buon figlio bacia reverente la mano alla madre dei suoi amici; ma amava la sua. Egli non trovava contraddizione fra il verbo di italianità del Maestro che egli qui ascoltava e il suo grande vangelo umano.

E il Carducci pensava sempre con affetto e rispetto al suo *uditore*, cercato, bandito, incatenato, imprigionato, esiliato, diffamato. E a lui pensando, proprio a lui, ed Andrea Costa, pronunziava quelle alte parole che è bene ripetere sul suo sepolcro:

Ell'è un'altra Madonna, ell'è [un'idea
Fulgente di giustizia e di [pietà.
Io benedico chi per lei cadea
Io benedico chi per lei vivrà ».

Silvio Alvisi

(1) Del Pascoli internazionalista e dei suoi rapporti col Costa tratterò più diffusamente in un altro articolo.

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guerrazzi, 5 - Telefono 67981 - BOLOGNA

Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli del Comune di Malalbergo
S.a R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100
Magazzino vendite concimi, sementi, granaglie, mangimi, anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.
— Latteria —
Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

COOPERATIVA PASTICCERI
Via Alemagna 5 - BOLOGNA - Telefono 75.894
Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Vittoriosa alla "COGNE" la C.G.I.L.

Un appello degli eletti nella nuova Commissione Interna per l'unità fra tutti i lavoratori

Venerdì della settimana scorsa hanno avuto luogo le elezioni della Commissione Interna alla «Cogne» di Imola, ove si è affermata la lista presentata dalla C.G.I.L. conquistando la maggioranza assoluta nella C.I.

Riportiamo qui di seguito i risultati, quelli fra parentesi sono i risultati del 1956.

Operai aventi diritto al voto 476 (1958 - 463).

Operai che hanno espresso il voto 439 (1956 - 433).

voti alla C.G.I.L. 269 (266);

voti alla C.I.S.L. 112 (1956 non presenti, 1955 - 135);

voti alla U.I.L. 30 (1956 - 35);

voti alla C.I.S.N.A.L. 0 (1956 - 20);

schede bianche e nulle 28 (1956 - 112).

I seggi sono stati così ripartiti: 4 alla C.G.I.L., 2 alla C.I.S.L.

Il seggio posto in palio per gli impiegati è stato assegnato alla C.I.S.L.-U.I.L. la cui lista ha avuto 46 voti.

Come è dimostrato dall'elenco delle votazioni, nel 1956 la C.I.S.L. non si presentò perciò abbiamo riportato i risultati del 1955; nel 1956 si presentò la C.I.S.N.A.L. organizzazione fascista la quale ottenne 20 voti e quest'anno non si è presentata.

I membri della C.I. eletti nella lista di Unità Aziendale (C.G.I.L.) fedeli ai loro principi ed al loro programma di creare la unità fra tutti i membri della C.I. e la concordia fra tutti i lavoratori dello stabilimento, dopo il risultato lusinghiero ottenuto hanno lanciato a tutti i lavoratori ed agli altri membri della C.I. il seguente appello:

Cari Colleghi,

avremmo voluto che la C.I. fosse uscita da una lista unica concordata assieme ad un unico programma di massima.

Ad ogni modo oggi abbiamo la nuova C.I.

Noi della lista di Unità Aziendale ringraziamo tutti i lavoratori della fiducia accordataci. Come abbiamo promesso, cercheremo di produrre ogni sforzo per fare della C.I. veramente quell'organismo collegiale e unitario che dal vostro unanime appoggio trae la forza per condurre una efficace azione in difesa degli interessi economici e sociali di tutti.

La resistenza preconcetta della Direzione ad ogni rivendicazione, anche la più modesta, dura da tre anni e oltre. Non solo ma la disciplina sul lavoro è diventata dispotica. Il ricatto del licenziamento e della dequalificazione professionale (con relativa riduzione della paga) è sospeso permanentemente sulla testa di ognuno. Aggiungasi che i salari e stipendi nostri permangono nettamente al di sotto dei bisogni vitali e creando nella situazione produttiva attuale un forte squilibrio fra rendimento di lavoro da una parte e retribuzione dall'altra.

La C.I. ha oggi questi ed altri problemi da affrontare. Li deve affrontare assieme a voi tutti ma in condizione diverse da quelle degli anni scorsi.

CI SPIEGHIAMO:

non è possibile che in un organismo come la C.I. (che è una ed indivisibile) si ragioni e si funzioni in termini di «maggioranza o minoranza» o di «opposizione di minoranze». Saremmo condannati ad altri sicuri insuccessi e la Direzione non modificherebbe di un sol pollice la sua politica intransigente.

La C.I. per noi è l'organismo unitario per eccellenza di tutti i lavoratori, così come è vero che «fra i lavoratori non vi sono nemici dei lavoratori» così oggi dopo le elezioni, non vi devono essere tra noi «né vinti né vincitori».

I lavoratori, noi stessi, saremo tutti «vincitori» di fronte alla Direzione, se sapremo superare malintesi e pregiudizi. Riuniamoci come membri di C.I. eletti, decidiamo su un programma di massima e tutti assieme come fratelli presentiamoci alla assemblea dei lavoratori, suscitiamo in loro entusiasmo e fiducia e con l'appoggio di tutti andiamo avanti in piena concordia e collaborazione.

Saremo invece tutti dei «vinti» se mantenessimo artificiosamente, contro il desiderio dei lavoratori, la rottura e la dejezione nella C.I.

Allora la sola vincitrice sarà ancora e solo la Direzione che continuerebbe ancora a colpirci tutti, nessuno escluso.

Ancora una volta noi lanciamo il nostro appello:

VENIAMOCI INCONTRO! UNIAMOCI, UNIAMOCI!

I membri di C.I. eletti nella lista di Unità Aziendale (C.G.I.L.)

La democrazia "Bonomiana,,

Assistiamo, dal giorno in cui il Senato ha approvato definitivamente la legge per la pensione ai contadini, ad una grande offensiva propagandistica da parte della Bonomi, della C.I.S.L., e della D.C. diretta alle case dei nostri mezzadri e coltivatori diretti imolesi, che con spirito antidemocratico, animati da scopi politici e di frazionismo sindacale, cercano di trarne vantaggio per travisare la verità con una demagogia virulenta che non ha termini di descrizioni, facendone un'arma di speculazione faziosa ed ignobile per organizzazioni e partiti che si vogliono ergere a difesa dei lavoratori. La verità è che la vittoria per la pensione ai contadini è stata merito soprattutto della lotta coerente condotta dal movimento contadino e di una bravura sindacale che, al di sopra degli interessi politici, ha saputo imporsi anche a coloro che cercano oggi di trarne un vantaggio politico, autoindicandosi i soli detentori di questa grande vittoria.

Ebbene se un merito c'è, lo si deve dare, com'è giusto, a tutti i contadini ed alla loro lotta unitaria e non di meno alla C.G.I.L. che, per prima, ha saputo dare prospettive e fiducia ai contadini di battersi per affermare questo grande principio di giustizia sociale.

Non v'è chi non ricordi, a questo proposito, la posizione presa da parte della C.G.I.L. di fare due progetti per la pensione, uno per i mezzadri e l'altro per i coltivatori diretti, nei quali la Bonomi con una delle sue abilità per cercare un elemento discordante non approvò le due proposte presentate dalla C.G.I.L. ma presentò un unico progetto per entrambe le categorie!

Chi non ricorda la controproposta della C.G.I.L. di vedere, in linea di principio, anche questo criterio per accantonare i punti discordanti, pur di affermare il principio ed arrivare ad una lotta unitaria nelle campagne, per dare ai contadini una piattaforma unitaria nella quale discutere e mobilitarsi per affermare i principi della legge?

Chi non ricorda le grandi lotte primaverili del 1956 organizzate dal movimento contadino nell'imolese, aderente alla C.G.I.L., sulle piazze e per le strade, lotte che fecero diventare il problema della pensione un elemento di opinione pubblica per cui sottrarsi voleva dire screditarsi di fronte ai cittadini e soprattutto dai contadini?

Chi non ricorda il voto contrario della bonomiana e della D.C. per la pensione a 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini e per la pensione agli invalidi dal 1.o Gennaio 1958?

Chi non conosce il progetto della Bonomi nel quale si affermava che l'età pensionabile doveva essere a 70 anni e che la pensione doveva essere erogata dopo 15 anni dal versamento dei contributi?

E chi non ha assistito alla grande lotta sostenuta dai rappresentanti democratici nella Commissione parlamentare per affermare i principi della riversabilità e della tredicesima mensilità da includere nella legge?

Questi sono fatti che smentiscono la demagogia della Bonomi, della C.I.S.L. e della D.C. che cercano di accaparrarsi la simpatia dei contadini per i loro scopi politici ed elettoralistici per dare al paese un secondo 18 Aprile.

I contadini imolesi e italiani non abboccheranno, anzi, le lotte attualmente in corso nelle campagne per la riforma dei patti agrari col principio della giusta causa permanente testimoniano che ad una vittoria ottenuta con la lotta ne seguiranno aggiungere ancora un'altra e non permetteranno di certo che passi in Parlamento il progetto Colombo il quale ha ben poco in comune con la necessità di dare ai contadini una legge che migliori le loro condizioni di vita e che li difenda dall'attacco padronale scatenato contro la libertà nella azienda e contro i contadini.

Questi sono i principi che i contadini dovranno sostenere e pertanto spetta al movimento sindacale e democratico, ma soprattutto a noi socialisti che ci ispiriamo ai più alti ideali democratici e di progresso, mobilitarsi per impedire che ancora una volta l'inganno venga perpetrato a danno dei contadini e di tutti i lavoratori, impedendo alla D.C. di ottenere, con l'appoggio delle destre e dei grandi monopoli, una maggioranza assoluta che vorrebbe dire non solo fermare l'ascesa democratica del nostro Paese, ma consegnare definitivamente ai grossi monopolisti, che già si annidano nella D.C., la direzione dello Stato.

★

L'assemblea dei giovani socialisti

Domenica 17 u.s., ha avuto luogo, nel Circolo «A. Costa», l'assemblea comunale dei giovani socialisti imolesi in preparazione del Convegno provinciale che avrà luogo a Bologna il 23-24 c.m.

In tale riunione, alla quale hanno partecipato anche i comitati di sezione, si è avuta una lunga discussione sulla necessità che il Partito tutto si dedichi di più ai problemi giovanili, esigenza scaturita dall'assemblea.

I segretari di sezione presenti hanno riconosciuto l'importanza che ogni sezione renda più funzionante e attivo il proprio gruppo giovanile con le iniziative che si presentano più opportune.

Il compagno Mattioli nelle conclusioni sottolineava come il problema dei giovani sia stato sollevato nella sua importanza, e metteva in evidenza che il lavoro in direzione delle masse giovanili non venga a perdere il suo slancio dopo il convegno, ma divenga un'attività permanente del Partito.

Sono state poi distribuite le deleghe ai compagni eletti a partecipare al Convegno provinciale, che si svolgerà, come abbiamo detto, a Bologna.

★

CONDOGLIANZE

Venerdì scorso decedeva la signora Rosa Figini ved. Rangoni, madre della compagna Liliana Rangoni.

I socialisti imolesi nella triste circostanza inviano a lei e alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

La redazione del nostro settimanale si associa.

Abbonatevi all' **Avanti!**

VIVACE DIBATTITO in Consiglio Comunale

Nella seduta di lunedì 18 u.s., al Consiglio comunale di Imola, tra i numerosi oggetti all'ordine del giorno, tutti approvati, uno in particolare ha attirato l'interesse del pubblico presente in aula, sia per l'importanza della questione, sia per la discussione movimentata che è seguita.

Si stava discutendo la costruzione di un edificio comunale a Sesto Imolese che dovrebbe ospitare un ufficio comunale, l'Ufficio di collocamento, l'Asilo attualmente ospitato nella locale canonica e l'asilo «nido» dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

I consiglieri democristiani si sono opposti recisamente al progetto della Giunta, criticando le molteplici funzioni a cui sarebbe adibito lo stabile suddetto e sostenendo la necessità di evitare la promiscuità tra i bimbi dell'Asilo e gli adulti che si recheranno negli uffici.

Inutilmente il Sindaco e l'Assessore competente dichiaravano che nel progetto è prevista la separazione assoluta tra i vari locali con tre ingressi indipendenti; poichè la minoranza persisteva nel proprio atteggiamento, ne scaturiva un vivace battibecco con interruzioni reciproche tra alcuni consiglieri, da cui risultava evidente che i presunti motivi tecnici dei consiglieri democristiani nascondevano intenti polemici e manovre di parte.

In questo caso i consiglieri d.c. tentavano di impedire che a Sesto Imolese fosse garantita la possibilità di avere un asilo che conservi la propria autonomia da qualsiasi interferenza clericale. Non solo, ma i suddetti consiglieri giungevano perfino a pretendere che l'Amministrazione comunale provvedesse ai locali per l'ufficio postale, senza considerare che le Poste sono governative e che questo è anzitutto un dovere dello Stato.

Tra le altre numerose delibere approvate vogliamo segnalare la decisione del Consiglio di adottare il colore bianco per le uniformi estive dei vigili urbani.

All'inizio della seduta il sindaco aveva commemorato la figura del compagno Giuseppe Di Vittorio recentemente scomparso, a cui si sono associati tutti i gruppi consiliari.

La stagione di concerti della Gioventù Musicale

Dal 6 dicembre 1957 al 24 marzo 1958, la Gioventù Musicale ha organizzato una serie di undici concerti più due serate di audizioni discografiche, presentate e illustrate da un noto esperto di Bologna. L'attività di questa organizzazione, che è già al suo secondo anno di vita, si va rafforzando ed ampliando ogni giorno di più. Il suo scopo è quello di offrire a tutti la possibilità di sentire della bella musica eseguita da concertisti di alta classe e di fama internazionale. I risultati già ottenuti sono più che lusinghieri; il calendario di quest'anno presenta degli spettacoli superlativi che avranno come esecutori degli artisti di fama internazionale che faranno conoscere, oltre che della bella musica, anche degli strumenti non molto noti, come l'arpa, il clavicembalo, la chitarra, il flauto. Invitiamo gli amanti della musica ad associarsi alla Gioventù Musicale; l'adesione è libera a tutti e si accetta presso l'Agenzia Viaggi, via Appia n. 90, tel. 3336 (Tessere per i giovani L. 1.200, tessere normali L. 2.000). Ricordiamo che la tessera dà il diritto di partecipare, senza altra spesa, a tutti i concerti di Imola e anche a quelli della G.M. di Bologna (Sala Bossi); inoltre dà il diritto di partecipare al Concerto Sinfonico del Teatro alla Scala di Milano che sarà tenuto il 15 maggio 1958.

Qui sotto pubblichiamo il calendario completo dei concerti.

6 dicembre 1957	AGOSTINO ORIZIO - Pianista
15 dicembre 1957	TRIO SANTOLIQUIDO - Pianista AMFITHEATROF - Violoncellista GAZZELLONI - Flautista
20 dicembre 1957	LUCIANO SANGIORGI - Pianista
10 gennaio 1958	GABRIEL TACHINAU - Pianista
24 gennaio 1958	DUO ERNEST WALLFISCH - Violista LORY WALLFISCH - Pianista
14 febbraio 1958	ALIRIO DIAZ - Chitarrista
21 febbraio 1958	KIOKO TANAKA - Pianista
28 febbraio 1958	EMMA GORLERO - Arpista
7 marzo 1958	NICOLAI ORLOFF - Pianista
12 marzo 1958	HERMILO NOVELLO - Violinista
24 marzo 1958	LUIGI TAGLIAVINI - Clavicembalista

Il concerto di arpa (28 febbraio 1958) e quello di clavicembalo (24 marzo 1958) saranno brevemente illustrati dagli stessi esecutori.

AUDIZIONI

31 gennaio 1958 - 5 febbraio 1958:
Il JAZZ CONTEMPORANEO. Illustrazione e presentazione con musica riprodotta a cura del Dott. Ruggero Stiassi, Presidente del Circolo del Jazz di Bologna.

Vivo malumore per l'operazione CRAL

Il CRAL imolese è stato riaperto sabato 16 u.s. sotto la gestione del delegato provvisorio, senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria in corso che sarà discussa tra pochi giorni presso la Pretura della nostra città.

Intanto i soci del circolo hanno ripetutamente espresso la loro protesta per manomissioni dei documenti e dei beni commessi ai danni del CRAL stesso.

Vivo è il malumore della popolazione per i soprusi in atto alla Casa del Popolo.

Un concorso per sei borse di studio

Fino alle ore 12 del 20 dicembre 1957 è aperto un concorso per titoli per la assegnazione delle borse di studio sopra indicate.

Possono concorrere i giovani nati in Imola che abbiano compiuto il 17.mo e non raggiunto il 24.mo anno di età alla data dell'11 novembre 1957 e che siano studenti universitari od equiparati o di scuole medie superiori.

Le borse decorrono dall'anno scolastico 1957-58 e sono continuative. Cesseranno al compimento del 24.mo anno di età dei beneficiari.

Il loro importo è di Lire 24.000 annue oltre ad un assegno straordinario pure annuo di L. 21.000 per gli studenti universitari od equiparati, assegni attribuiti nella misura ridotta rispettivamente di L. 13 mila e L. 12.000 per gli studenti di scuole medie superiori.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 81.690
Siamo Sempre Noi	» 200
Serantoni Gilda perchè «La Lotta» viva	» 200
Chiara e Guido Fabbri in memoria della carissima Pasini Emilia	» 300
Callegari Giovanni perchè «La Lotta» viva	» 400
Totale	L. 82.790

Prof. Dott.
Nicola Todeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 *(Palazzo Cinema centrale)* tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel 30.82
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 — Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì venerdì dalle ore 14 alle ore 16 — Giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione *Indolor* senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della porrea alveolare - Jono foresi - Raggi X

Dott. Prof.
Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof.
MICHELE ANZALONE
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 3452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Attenzione
Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia
OILCOKE
Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793
Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità
Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat
Qualità, prezzi, Consultateci!

SETTE GIORNI DI SPORT

PIÙ CHE L'AVVERSARIO POTÈ... IL GIUDICE

Come si dimostra, nel caso Marconi, che per vincere bisogna mettere k. o. l'antagonista

A volte una sconfitta torna più utile, in fatto di pubblicità, di una vittoria. Tale è indubbiamente il caso di Marconi nella sua disavventura parigina contro Ferrer. Da tre anni il campione europeo dei welter era imbattuto: un record invidiabile, ma questa sua collana di vittorie, che comprende diversi nomi celebri come quelli di Dione e di Benedetto (per citare soltanto pugili dal temperamento opposto e contro i quali il grossetano ha boxato con il suo solito stile impareggiabile ma freddo) si è sviluppata soltanto sui ring italiani. A Parigi, meta della sua prima trasferta transalpina, dove si è recato tre settimane fa, questa serie è stata improvvisamente interrotta da Ferrer o meglio dall'arbitro e dai giudici dell'incontro, e Marconi si è immediatamente accorto che se all'estero è assai più facile ottenere borse di un certo peso altrettanto difficile è vedersi valutati per quello che realmente si vale. Contro Ferrer Marconi, per dichiarazione unanime della stampa francese, aveva chiaramente vinto, ma il campione d'Europa, se è stato esecutore perfetto di un tema tattico che ha impedito al francese ogni efficace azione offensiva, se è stato tempestivo e preciso nel tirare i suoi colpi, se è stato di una sobrietà ed eleganza esemplari nel condurre le sue azioni, se come sempre è stato tecnicamente perfetto, non ha giostrato con quel calore che conquista le folle ed i giudici ed ancor più l'arbitro non hanno tenuto conto delle sue finezze e ad esse hanno preferito le disordinate e vuote sparate di Ferrer che immancabilmnte finivano fuori bersaglio. Una grossissima ingiustizia che ha indignato tutti coloro che hanno assistito all'incontro e non soltanto quelli. Purtroppo ciò che si è verificato in Francia non è rimasto un episodio isolato. A Liegi Marconi ha subito la sua seconda grossa delusione: opposto al trentaseienne Kid Dussart si è visto dichiarare perdente ai punti pur avendo terminato con un leggero scarto di punti in suo favore. Anche qui il collegio giudicante si è dimostrato di una parzialità veramente incredibile e ciò ha profondamente amareggiato non solo Marconi ancora una volta beffato ma anche i numerosissimi italiani che avevano lasciato i profondi pozzi delle miniere belghe per accorrere ad applaudirlo. Ma mentre dopo il match con Ferrer ha avuto il conforto di un riconoscimento da parte della stampa, a Liegi non ha avuto nemmeno questo. E' probabile che l'impassibilità di Marconi, la sua freddezza, la sua indifferenza quasi nel dare e ricevere colpi abbia influito sulla deliberazione dei giudici che, ritenendo la boxe più combattimento bruto che scherma, hanno maggiormente apprezzato le rabbiose reazioni di Dussart che il metodico martellamento a stantuffo dell'italiano. Evidentemente Marconi non ha avuto fortuna nella sua trasferta in terra di Francia e del Belgio ma non è la prima volta che ciò avviene e le parole del grossetano «è sempre necessario mettere k.o. l'avversario per essere dichiarati vincitori?» ricorrono molto spesso. Resta a vedere quali azioni intende svolgere la FPI per evitare in avvenire ai suoi amministrati disavventure del genere. Alla fine del mese Marconi dovrà sostenere il suo terzo incontro in terra straniera e precisamente a Dortmund. Speriamo che questa sia finalmente la volta buona che attorno al ring vi sia un consesso giudicante meno disinvolto dei precedenti nel rimescolare i conti anche se esiste un condensato di saggezza popolare che afferma il contrario.

D. D.

E' un volume che ogni socialista o antifascista deve leggere

"MATTEOTTI"

Pubblicazione edita sotto l'alto patronato dell'A.N.P.P.I.A. (Assoc. Naz. Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) e diffusa dall'incaricato della predetta Associazione Rag. VITTORIO RICCI, presso ANPPIA, Padiglione della Montagnola Bologna.

L'ultimo sole...

Anche l'ultimo sole della tiepida «estate di San Martino» se ne è andato: non ce ne resterà, fino alla prossima primavera, che il ricordo. E quale migliore ricordo se non quello accompagnato da qualche deliziosa immagine come questa della smagliante Abbe Lane sulle belle spiaggie adriatiche?

I risultati dei Campionati ALLIEVI e AMATORI

Domenica scorsa ha avuto inizio il campionato allievi. Molte erano le aspettative, «grandi» le vittorie del Calderara sull'ASSI Vellani-Gaiani e del Bazzano.

ALLIEVI (1.a giornata):

Altedo-Bastia 1-2
Calderara-ASSI Vellani 5-0
Bazzano-Fantini 6-1
ASSI Benfenati-Birra Bologna 0-3

AMATORI (2.a giornata):

Trigari-Filippini - Aurora 5-2
Caselle-S. Agata 1-2
S. Ruffillo-Lippi - Rastignano 0-3

Partite in programma per domenica:

ALLIEVI:

Altedo-Calderara, campo Altedo, ore 14,30
Bastia-Bazzano, campo Berretta Rossa, ore 14,30
ASSI Vellani-Gaiani - ASSI Benfenati, campo Bitone, ore 14,30
Birra Bologna-Fantini, campo Antistadio, ore 10

AMATORI:

Rastignano-Aurora, campo Rastignano, ore 14,30
S. Agata-S. Ruffillo, campo S. Agata, ore 14,30
Caselle - Trigari - Filippini, Campo Caselle, ore 14,30.

Calcio in pillole

LE STRANEZZE DI LERICI

Il signor Lerici è l'allenatore che a Vicenza ha sostituito tempo fa il defenestrato Varglien II. Il buon Lerici subito dopo la sua nomina di allenatore in prima, apportò alla squadra notevoli modifiche per cercare un miglioramento complessivo nel gioco; spostò alcuni giocatori, adottò altre tattiche e fece cioè tutte quelle cose che spesso gli allenatori cercano di trovare per collezionare vittorie e per non perdere il posto. Certo però che ultimamente le trovate di Lerici sono state innumerevoli e quanto mai strambe. Udite un po' come ha schierato la squadra domenica scorsa ad Alessandria. A terzino sinistro ha messo l'ala Savoini a mediano sinistro Dell'Innocenti, centravanti c'era il mediano Marchi, alla mezz'ala sinistra il centravanti Campana ed all'ala sinistra la mezz'ala Aronsson, in porta invece ha schierato il proprio portiere Luison, ma — strana coincidenza — proprio Luison, uno dei pochi giocatori schierati al loro abituale ruolo, ha contribuito — involontariamente — a favorire la vittoria dei locali alessandrini con alcuni errati interventi.

Quale sarà il ruolo di Luison domenica prossima?

L'ALESSANDRIA E I GIOCATORI USATI

In questa prima parte di Campionato la provinciale Alessandria sta facendo le cose in grande stile. Oggi si trova al quinto posto in classifica, dopo avere battuto squadroni. Ma quel che sorprende di più è che in questa squadra vi giocano giocatori «scartati» da altre società. I due terzini sono Nardi e Giacomazzi, l'uno proveniente dal Torino, l'altro «scartato» dall'Inter; nella mediana c'è il giovane Marcellini ceduto dalla Roma e Pedroni ceduto dal Milan. All'attacco Castaldo fu venduto dall'Udinese, Vonlanthen dall'Inter, Tagnin dal Torino (via Monza) e Savioni dall'Inter. Eppure quelle squadre che hanno avuto l'eccessiva fretta di vendere all'Alessandria i sopracitati giocatori si trovano, in classifica, tutte al di sotto della squadra piemontese, ad eccezione della Roma che si trova ad un sol punto di vantaggio. Le altre sono: Udinese all'ottavo posto, Inter al nono, Milan quint'ultimo e Torino penultimo.

L'IRREQUIETA ROMA

C'è sempre qualche cosa che non funziona nella Roma. Ultimo scontro è quello avvenuto fra l'allenatore Stock e il manager Busini poche ore prima dell'incontro Napoli-Roma. L'allenatore voleva schierare in campo Nordhal, Busini invece voleva mettere in campo il giovane Orlando. Naturalmente la sfida a tavolino veniva vinta da Busini, ma Stock non si diede per vinto e disse che se non fosse stato schierato Nordhal, lui, non si sarebbe presentato in campo a dirigere, dalla panchina, la squadra; e così è stato. La cosa però ha indispettito i dirigenti romani i quali, dovendo prendere dei provvedimenti, hanno sospeso, naturalmente, l'allenatore Stock.

GLI ORDINI DI CAPITAN BONIPERTI

La Juventus ha vinto, come sapete, anche a Bologna. Ha vito giocando bene, ha vinto aiutata anche un po' dalla fortuna.

Spettacolo a sè ha dato Boniperti che è stato senz'altro il migliore uomo in campo. Ma ciò che ha più sorpreso nel comportamento di questo giocatore, non è stato tanto il suo gioco, di cui già si conoscevano le grandi virtù, ma quel suo «spronare» continuamente i suoi compagni. Dal primo all'ultimo minuto egli ha diretto con ordini perentori i suoi compagni. Bisognava battere una punizione, tutti guardavano cosa faceva e ordinava Boni.

F. V.

★

CONDOGLIANZE

La Sezione «L. Zanardi» si associa al dolore del suo Segretario Valter Corsini, per la perdita dell'amato genitore.

La settimana del basket

Una indiscutibile vittoria della Virtus ed un faticoso successo del Moto Morini

Con la sconfitta subita domenica dall'«Oransoda Cantù» ad opera dei campioni d'Italia, le due GRANDI del campionato, «Virtus Minganti» e «Simmenthal», hanno aumentato il loro distacco dalle loro immediate inseguitrici che sono così salite a tre: «Benelli Pesaro»; «Santipasta» e «Oransoda».

Indiscutibile la vittoria della «Virtus Minganti» ai danni dell'«Ignis Varese» 76-54 che pur dimostrandosi squadra di non trascurabile valore non ha potuto evitare questa sonora sconfitta. Stremati dagli sforzi compiuti nel primo tempo per tentare di limitare la sconfitta ai minimi termini, i varesini hanno poi dovuto subire nettamente nei secondi venti minuti di gioco la iniziativa dei padroni di casa dimostratasi in questa seconda fase dell'incontro veramente forti.

La «Moto Morini» ha battuto di stretta misura la «Stella Azzurra» 57-53 non senza aver corso il rischio (e non è la prima volta) di vedersi «soffiare» il risultato favorevole agli ultimi secondi di gioco.

Pur con un lieve margine di punti a suo favore, l'altra squadra bolognese, il «Santipasta», ha avuto ragione della «Roma» 47-43 dimostratasi quanto mai fallosa e imprecisa proprio nei momenti in cui occorreva maggiore cessione e precisione.

I campioni del «Simmenthal» hanno battuto la squadra rivelazione di questo campionato: l'«Oransoda Cantù» 84-69. Il punteggio finale non deve però far credere che i milanesi abbiano avuto la vita facile, anzi diremo che essi hanno potuto imporsi soltanto nel finale di partita, quando cioè i canturini hanno cominciato a risentire dello sforzo compiuto durante questa combattutissima confronto.

Sono occorsi i tempi supplementari per dar modo alla «Stock Trieste» di superare (66-64) il «Pavia» che francamente non meritava di certo di perdere questa partita nella quale aveva messo tutto il suo impegno dimostrandosi assai superiore dal punto di vista tecnico agli avversari. Purtroppo però anche nel campo del basket, questi assurdi e queste contraddizioni si verificano.

Infine la «Benelli Pesaro» ha battuto senza troppo impegnarsi il «Livorno» (64 a 49) che pare ormai sicuramente destinata a ricoprire il ruolo di cenerentola di questo campionato.

E. T.

MAGAZZINO POPOLARE
Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia
Confezioni
Impermeabili Nylon - Cotone
Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Ristorante Rosticceria
C.G.M.J.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577

Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO
Ozzano Emilia
SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO
Sostenendo le Cooperative
difenderete il vostro bilancio familiare

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89529
CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI
Servizi Macchine Agricole
In ogni caso VISITATECI!

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa Operai Terraioli ed affini
Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540